Numero 95 - Anno LXVII

Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Via Cavour 9 Palazzo Eden Tel. 6.59 (ingresso Via Belloni) Udine - Milano Via Vivaio 10 - Tel. 70.235

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - ordinario annuo Lire 62 - semestrale Lire 32 - trimestrale Lire 16 - un numero cent. 20.

Ufficio Propaganda Via Cavour 9, Palazzo Eden

Tipografia Via di Prampero 10 - Udine

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

UDINE - Martedì 21 Aprile 1931 - IX

Prezzi per ogni millimetro d'altezza, larghezza una colonna: Avvisi Commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Concorsi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2 Corpo del Giornale L. 2.50 - Tassa governativa in più.

UFFICI: Direzione, Redazione e Amministrazione Via di Prampero 10 - Telefoni: Direzione 1.15 - Redazione e Amministr. 5? - I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Un nobile discorso del Segretario del Partito ai fascisti milanesi e all'Ital

Lo spirito del Duce - Ampia e chiara disamina della situazione generale - L'azione politica ed economica del Regime - La saldezza del Partito e l'organizzazione dei Giovani fascisti - La perenne giovinezza della Rivoluzione - "Duce, potete tranquillamente comandare. Il Fascismo è ai Vostri ordini„

MILANO, 20 mattina

Ieri, alle 8,50, è giunto il Segretario del Partito, Giuriati, ricevuto alla stazione dall'on. Alfieri, dal Prefetto, dal Segretario federale, da Arnaldo Mussolini e da tutte le autorità. La città ha accolto il Gerarca con una schietta e vibrante manifestazione di affetto che ha raggiunto la sua più alta tonalità nell'adunata alla Scala. L'enorme massa delle Camicie Nere e delle forze sindacali cittadine, convenuta dalla periferia e dalla provincia in interminabili cortei, che hanno per corso le vie al canto degli inni della Patria e della rivoluzione, non ha potuto, naturalmente, trovare posto nell'ampia sala del Piermarini, ed ha gremito la piazza e le via adiacenti, cosicchè alle 10.30 la compagnia d'onore della Milizia ha potuto a stento difendere l'accesso al palcoscenico riservato alle maggiori autorità dalla pressione della moltitudine, chiamata nelle adiacenze dall'annuncio che il discorso, radio-trasmesso, sarebbe stato ripetuto dagli alto parlanti.

Frattanto la sala del teatro si va rapidamente gremendo. Vi prendono posto le autorità, i senatori, i deputati, le rappresentanze dei gruppi rionali, dei fascisti della provincia e dei Sindacati, le associazioni patriottiche e combattentistiche. Le fanfare occupano la cavea orchestrale. Le bandiere e i gagliardetti sono distesi ad arco sul palcoscenico. Alle 11 precise la sala è completa. Gli on. Bottai, Alfieri, Leoni, insieme con le prime autorità politiche, militari e amministrative, occupano una doppia fila di poltrone A destra sono tutti i membri dei due Direttori, a sinistra i minorati fascisti Quando, accompagnato dal Segretario Federale, Giuriati appare sul palcoscenico, tutta la sala scatta in piedi ed applaude entusiasticamente, inneggiando al Duce ed al Fascismo. Fattosi silenzio, S. E. Giuriati pronuncia il seguente discorso:

Parla S. E. Giuriati

« Camerati,

«Nel prendere la parola davanti a voi, camerati milanesi, il pensiero ritorna alle recenti vicende di questa vostra città di cui nel primo inverno di guerra ho imparato, e lo ricorderò con imperitura riconoscenza, ad apprezzare la ospitalità generosa e la fraterna sollecitudine accordata ai feriti. Torna il pensiero agli eventi memorabili che costituiscono i titoli della vostra nobiltà fascista. Qui, nell'autunno del 1914, ha risolto Benito Mussolini il problema del suo spirito che doveva diventare il problema della Patria. Di qui è partito il grido della riscossa, di qui la rivoluzione ha divampato per ogni angolo della Penisola, con una rapidità che ha sorpreso e sgominato gli avversari.

«Noi vi dobbiamo tutti qualche cosa, milanesi, perchè non distratti dal rombo delle vostre fucine, non fiaccati dalle avverse fortune, nè rammolliti dalla prosperità, voi avete difeso il lembo di cielo che era nei vostri cuori e avete creato quel clima del quale il Condottiero ha parlato come di quello che solo consente gli sviluppi delle rivoluzioni. Venendo fra voi ho ubbidito ad un bisogno del mio animo di rendere omaggio a Milano. Ma subito dopo, io debbo rispondere ad una domanda che so essere prima nel vostro desiderio. Poichè sapete che è stato concesso alla mia modestia l'alto privilegio di vedere quotidianamente il Duce, voi volete che io vi rechi sue notizie.

Il Duce infaticabile

«Ebbene, camerati milanesi, sono lieto di assicurarvi che a metà del nono anno il Duce è più sano, più fresco, più attento del primo giorno. (Applausi). *Le adulazioni non lo distraggono, le calunnie non lo turbano; cammina imperturbabile guardando lontano e infonde nei suoi collaboratori distanti e vicini la sua certezza.* (Applausi).

«Egli ci ha dato recentemente un saggio, forse mirabile più degli altri, del suo intuito chiarissimo e della sua prontezza nel decidere. Il mondo ha traversato una crisi così profonda, da non avere forse precedenti nella storia economica e politica dei popoli. Lo squilibrio si è propagato in ogni bilancio statale come in ogni azienda privata, ogni previsione più pessimista è stata superata. Al risparmiatore ed al capitalista è venuta meno ogni istraprendenza; tutti i consumi sono stati ridotti ad eccezione di uno, quello dell'inchiostro per commentare il fenomeno. Sia lecito chiedere che cosa sarebbe successo se, nel novembre scorso, Mussolini, iniziando e rapidamente attuando i provvedimenti per la revisione da un lato dei salari a degli stipendi, e dall'altro dei prezzi di vendita al minuto, non avesse creato le condizioni di resistenza.

«Che cosa sarebbe successo se la crisi, anzichè sull'Italia, ordinata e disciplinata all'ombra del Littorio, si fosse abbattuta sull'Italia di un tempo, sull'Italia dilaniata dai partiti, ciascuno dei quali avrebbe approfittato della comune sventura per fare proseliti, per inscenare manovre o per dare l'assalto allo Stato? Che cosa sarebbe successo se lo scompenso colossale, anzichè trovare l'Italia inquadrata dall'ordinamento cosporativo, l'Italia che ha superato gli scioperi e le serrate dichiarandoli delitti contro lo Stato, l'Italia che ha proclamato consistere nella produzione il principale, vitale interesse dello Stato sovrano, avesse trovato l'Italia di ieri, funestata dalla lotta di classe e dal disordine sindacale? Ciascuno di voi risponde agevolmente a queste domande.

«Per conto mio dichiaro che Mussolini e il Fascismo, nei mesi scorsi, hanno reso alla Patria un servizio che può essere paragonato per importanza alla stessa Marcia su Roma.

«Il Capo ha annunciato che il peggio è passato e che stiamo camminando verso l'aurora. E ciascuno di noi ha gioito a questo annunzio, ben sapendo che non ci sono molti uomini al mondo che come Mussolini abbiano il dono del prevedere. Ma poichè a produrre la crisi hanno contribuito le preoccupazioni politiche, e la stessa ansiosa ricerca della pace e del disarmo (perchè sono questi gli argomenti che più obbligano a parlare di guerra) sia lecito formulare l'augurio che tutti pongano nelle trattative la stessa realtà che è prerogativa del temperamento fascista, e che gli accordi stipulati siano con altrettanta lealtà rispettati ed osservati da tutti. (Applausi). *Le più o meno abili manovre, le distinzioni curialesche ed i cavilli non sono precisamente gli espedienti che possano suscitare nei popoli quella fiducia senza la quale non ci sarà avviamento verso la ripresa economica.* (Applausi).

«Consentite che io non abbandoni il tema delle considerazioni generali, senza fare una constatazione: ciò che distingue una rivoluzione da un colpo di Stato è che il colpo di Stato è inteso a mutare talvolta gli uomini o i partiti al potere e tal'altra a cambiare gli ordinamenti interni di uno Stato, ma una rivoluzione ha sempre un contenuto universale che prima o poi sarà accettato da altri popoli. Tenendo ferma questa distinzione, è certo che noi abbiamo già la prova che il Fascismo è una rivoluzione. Basta guardare ciò che succede negli altri Stati. In alcuni il Fascismo è soltanto argomento di studio, ma già in parecchi altri si delineano movimenti e partiti analoghi al nostro, che noverano a centinaia di migliaia gli iscritti.

«Gli istituti che il Fascismo ha demolito o trasformato, sono già in crisi in tutto il mondo. In tutto il mondo è in crisi il parlamentarismo, persino in Inghilterra, dove ha avuto culla e dove ha goduto del più alto prestigio. La famosa sovranità popolare, cardine degli immortali principi, è in evidente decadenza dovunque e molti paesi ormai la ripudiano. Il nostro ordinamento corporativo ci è specialmente invidiato da quei paesi che noverano in milioni di giornate lavorative perdute e in miliardi sottratti alla produzione, il risultato di un sistema economico basato sulla lotta di classe.

La "spina dorsale„ del Regime

«E allora conviene domandarci se noi siamo sulla buona strada o se siamo sulla via dell'errore. Recentemente, per provvida disposizione del Governo, è stata fatta una larghissima distribuzione di passaporti e questo ha consentito alle nostre intelligenti masse popolari di vedere quanto poco ridessero le varie Sparte e come si stesse meglio in questa calunniata Messene. Ha consentito alle masse di constatare quale è il beneficio che loro deriva dai sistemi politici ed economici instaurati dalla Rivoluzione fascista, ed ormai nessuna menzogna, nessuna manovra, nessuna bestemmia può offuscare la luce della verità che si è fatta nel popopolo italiano. (Applausi).

«Così si spiega perchè gli avvenimenti politici, i mutamenti politici che si verificano presso altri popoli, non hanno la minima risonanza da noi. Egli è, camerati, che noi non abbiamo niente da imparare, nè come rivoluzione, nè come regime. (Applausi).

«Quando un partito democratico conquista il potere o quando in uno Stato vicino o lontano si cambiano le istituzioni, si diffonde nell'animo dei nostri nemici la speranza di possibili ripercussioni in Italia. Ebbene no. L'Italia è immunizzata contro questi tentativi. (Applausi). *L'Italia ha un Capo che tutti le invidiano.* (Si grida «Evviva il Duce»). *Ha un sistema di governo che è il solo capace di portarla alla prosperità ed alla grandezza.* (Applausi ed evviva al Duce).

«Il partito, spina dorsale del Regime come fu chiamato dalla voce più autorevole, ha sostenuto la sua parte di peso durante questi ultimi mesi con chiara coscienza dei suoi doveri e con una dignità lodevole. Il Partito non è un organismo modellato sul figurino dei partiti di ieri, è un organismo eminentemente elastico ed adattabile alla necessità di una rivoluzione in marcia. Se fosse rimasto quello che era il 28 Ottobre 1922, non avrebbe potuto assolvere al compito di inquadrare lo Stato Fascista, di servire il Regime, che doveva non soltanto governare, ma profondamente mutare lo Stato. Ond'è che io assisto con sufficiente tranquillità alla discussione se il Partito Fascista debba essere aristocrazia o massa. Con sufficiente tranquillità perchè penso che i sostenitori delle due tesi finiranno per trovarsi d'accordo.

«Il Partito fascista deve essere aristocrazia nel senso che deve comprendere il fiore della razza, come purezza morale, come preparazione intellettuale, come disciplina, come devozione al Duce, come dedizione alla Patria, ma non potrà non essere una massa se dovrà fornire le Camicie Nere capaci, in molte diecine di migliaia, di reggere le supreme cariche dello Stato, di governare i Comuni e le Provincie, di inquadrare le masse lavoratrici, di istruire la gioventù, insomma di sostenere questo carico poderoso che è l'architettura di uno Stato moderno.

La revisione delle tessere

Tanto più in quanto il Partito non vuole essere la copia imbecille di quello che è stato fatto sin qui, ma vuole essere modello ed esempio agli altri che dovranno un giorno abbracciare i principii della rivoluzione fascista. (Applausi).

«Naturalmente questo organismo eminentemente adattabile deve di quando in quando rivedere i suoi istituti, controllare i suoi iscritti. Nessuna meraviglia che nel discorso del 27 Ottobre, per più ragioni memorabile, il Duce abbia impartito a me una consegna diversa da quella che per cinque anni, con fedeltà ammirabile e con sapiente virtuosa fatica, fu osservata da Augusto Turati. Applausi). *Nessuna meraviglia che a un dato momento della marcia, il Duce abbia voluto fare il controllo degli iscritti.*

«La revisione delle tessere, dal punto di vista morale e dal punto di vista politico, era divenuta una imprescindibile necessità per lo avvenire del Partito. Essa è stata compiuta con molta diligenza, e se devo giudicare dalla scarsità dei ricorsi ricevuti con sano equilibrio. Non vi sarà discaro conoscere i risultati di questa revisione. Furono presi 126.1p4 provvedimenti; 56 738 tessere non furono rinnovate; 34.022 tessere sospese; 23.334 furono le rettificazioni di anzianità. (Applausi).

«In testa alle provincie è Milano ed io tributo un elogio ad Erminio Brusa (applausi), *per questo servizio reso al Partito ed alla Rivoluzione. Se altre prove quotidiane egli non ci desse, questa basterebbe a dimostrare il suo valore di fascista e di gerarca.*

«Mi dichiaro soddisfatto di questi primi risultati e dico primi risultati perchè mi riservo di domandare al Duce e al Gran Consiglio una dichiarazione per cui la revisione delle tessere, come provvedimento interno del Partito, diventi istituto permanente. (Applausi). *Io sono convinto che il Partito non deve mai stagnare; sono convinto che ciascun fascista in ogni giorno della sua vita, debba sentire la necessità di lavorare per il Fascismo, credo che in ogni giorno della sua vita il fascista debba avere presente che il distintivo non è il lasciapassare* (applausi) *per interessi più o meno confessabili.*

«Intanto la revisione delle tessere ha ottenuto anche un altro risultato. Voi sapete, perchè qualche volta leggete i giornali esteri, che all'estero si lavora molto per far credere che i consensi comincino a mancare intorno al Fascismo. Non c'è quanto vivere all'estero, e guardare l'Italia col cannocchiale rovesciato, per poterlo credere. Ma il Fascismo, camerati, ha posto sotto il posacarte le molte decine di migliaia di domande di iscrizione che sono già pervenute per il 1932. Il Fascismo continua e continuerà a rivedere le tessere perchè vuole essere un esercito moderno che cammina rapidamente e che per rapidamente camminare si libera dagli impedimenti.

Le associazioni autorizzate

«Un'altra revisione molto importante compiuta in questi mesi, è stata quella delle associazioni dei dipendenti dello Stato. Devo ringraziare tutti i membri del Direttorio, ma specialmente i camerati D'Addabbo e Marnicati che hanno sostenuto la maggior fatica, per avermi aiutato a compiere questa che non è stata una piccola impresa. Il passaggio delle Associazioni dei dipendenti dello Stato al Partito, ha voluto significare una economia di 16 milioni, per quanto ripartita in molte centinaia di migliaia di quote, ha pure portato, in tempi come questi, un gradito alleggerimento ai carichi individuali, ma ha anche significato una più chiara e più ferma adesione dei pubblici funzionari alla Rivoluzione fascista, non che la tessera di iscrizione alle associazioni dipendenti oggi dal Partito possa rappresentare una tessera fascista di secondo grado, ma essa esprime sempre un riconoscimento leale, una reale adesione del funzionario verso il regime rivoluzionario fascista.

«Posso dichiarare che il trapasso di questi 600 mila inscritti è avvenuto senza il minimo inconveniente mentre poi i funzionari che servono gli enti pubblici hanno la quotidiana prova della immediata sollecitudine che per essi ha il Partito Fascista.

«Ma l'argomento che più ha occupato e preoccupato il Partito, è stato indubbiamente quello dei Fasci giovanili. Il Partito che chiudeva la porta a coloro che aspiravano ad entrarvi, il Partito che si liberava di quasi cento mila dei suoi inscritti, non poteva non preoccuparsi delle forze fresche che la durata del Regime porta verso le responsabilità della vita. Il sistema seguito fino all'anno ottavo non si era dimostrato utile, sia perchè portando al Partito soltanto i provenienti dalle Avanguardie escludeva tutti quei giovani che, o per necessità di famiglia, o per ragioni di salute, o per altra causa di forza maggiore alle Avanguardie non avevano potuto inscriversi, sia perchè portava i giovani di diciotto anni in piena responsabilità politica, a parità di condizioni con gli anziani, mentre molti di essi erano ancora immaturi per servire adeguatamente il Partito e il Regime. (Applausi).

I Fasci giovanili

«Perciò fu necessaria l'istituzione dei Fasci giovanili come filiazione diretta delle squadre d'azione, quale grande palestra degli spiriti e dei muscoli per preparare i futuri soldati della Patria. Quanto rispondesse l'istituzione a una necessità del momento l'ha dimostrato il modo con cui è avvenuta l'organizzazione. La sera dell'8 ottobre il Gran Consiglio votava l'istituzione dei Fasci giovanili; il 17 ottobre io emanavo l'ordine d'inquadramento; il 4 novembre 328.000 giovani portavano in ogni angolo d'Italia sulla camicia nera i colori di Roma e affermavano con il loro giuramento la volontà imperiale del Fascismo. (Applausi).

«Questa irruzione improvvisa ha gradevolmente sorpreso gli anziani. I canti squadristici hanno riecheggiato con le tonalità di un tempo. Ciascuno di noi ha sentito di rivivere i giorni della febbre e della lotta. E' stato come quando, al demolire di una diga, l'acqua stagnante prorompe in mille rivi tumultuosi a fecondare le valli sottostanti. E allora nell'assistere a questo commovente spettacolo di spontaneità e di entusiasmo, noi abbiamo pensato che i giovani fascisti davano una altra degna risposta ai profeti di sventura, perchè tutti i grandi movimenti della storia hanno trovato fra i giovani i banditori, i soldati e i martiri. Si sa la vita, quanto più vale, tanto più si sprezza, e i giovani come sono i più pronti ad abbracciare una fede, così per questa sono i più pronti a sacrificarsi sino all'estremo. Onde è che quando un movimento ha l'illuminato consenso dei giovani, esso reca l'impronta della sua utilità e della sua universalità. Vedendo nelle piazze d'Italia i giovani fascisti e ascoltando i loro canti, se ne avevamo bisogno, noi che siamo pensosi delle sorti del Regime e della Patria, abbiamo avuta riaffermata la nostra convinzione che il Fascismo è universale, che nessuna forza potrà arrestarne il cammino. Di questo le varie Cassandre possono prendere atto, anche senza soddisfazione. (Applausi).

«Superata la fase dell'inquadramento, al camerata Scorza, che io ogni giorno più mi felicito di avere chiamato al comando dei Fasci giovanili ed a me, si sono imposti dei gravi problemi. Anzitutto bisognava fondare un giornale che fosse ad un tempo lettura amena e volgarizzazione dei principi fascisti, che fosse ad un tempo polemico e didattico, che diventasse soprattutto palestra per i giovani. «Gioventù Fascista» ha appena cominciato le sue pubblicazioni e deve essere considerata nella fase di assestamento. La dirige Carlo Scorza ma la vigila un giornalista eccezionale il quale ha accordato al settimanale dei giovani l'onore della sua collaborazione che rivela l'artiglio e il ruggito del leone. Applausi).

L'educazione dei giovani

«Adesso si impone un altro problema. Le organizzazioni giovanili, per ordine del Capo, devono diventare anche dei mezzi veloci. Biciclette, motocicli, autocarri, nessuno a piedi. Entro un anno, — e badate che fra pochi giorni saranno 400.000, — entro un anno io voglio che tutti i giovani possano fruire di un mezzo veloce di trasporto. I segretari federali e i comandanti dei giovani sono pregati di prendere nota di questo ordine. Si tratta di una mobilitazione senza precedenti, ma io penso che il Fascismo, che ha mobilitato 300.000 Camicie nere in un'ora, mobiliterà facilmente in un anno i suoi 400.000 adolescenti. Sono certo che fissando il termine di un anno ho dato prova di una esagerata prudenza.

«I giovani fascisti devono discutere, questa è la mia convinzione, non nelle grandi adunate. Io non credo all'efficacia delle concioni, neppure all'efficacia di quella che vi sto propinando, credo nella discussione del piccolo crocchio, del circolo ristretto. Noi dobbiamo conoscere i dubbi dei giovani per fugarli, per guarirli. Non vogliamo che la loro adesione contenga la minima riserva ed io voglio poter rispondere al mio Capo che le organizzazioni giovanili sono fucine di coscienze, non accademie dove gli adolescenti si abituino alla vacua retorica della oratoria tribunizia. (Applausi).

«Dovranno i giovani anche divertirsi, perchè un'onesta gaiezza è un privilegio ed un bisogno dell'età, ma io penso che il divertimento non debba essere scompagnato da un lato dall'esercizio muscolare, dall'altro dai trattenimenti spirituali. Si è, con una legge dello Stato, stabilito recentemente che tutti i giovani debbano seguire corsi premilitari, utilissima disposizione. Però la preparazione che chiamerò tecnica e professionale del soldato, dovrà essere accompagnata soprattutto dalla preparazione spirituale perchè tutte le guerre, e anche la più recente, hanno dimostrato che qualunque sia il numero, la qualità e la potenza delle armi, la vittoria resta sempre allo spirito.

«Noi vogliamo anche educare i giovani nella religione dei padri. Il Fascismo non ha atteso l'undici febbraio 1929 per avere un pensiero e un indirizzo in argomento. Mussolini alla Camera, prima della Marcia su Roma, ha dichiarato il suo pensiero religioso e antimassonico. Divenuto Regime il Fascismo, con dichiarazioni pubbliche, con precisi provvedimenti di legge, sopratutto con la pratica quotidiana, ha dimostrato quale fosse la sua volontà in questo argomento. Onde è che noi assistiamo con una certa sorpresa a tutta una grossa manovra intesa a salvare ciò che è già salvato. (Applausi).

«Ed a coloro che per giustificare una azione forse inutile e forse pericolosa fanno appello ad un paragrafo del Concordato, noi facciamo semplicemente osservare che il Concordato è stato dalla Santa Sede stipulato col Regime totalitario fascista e con lo Stato corporativo fascista. (Applausi).

Agli ordini del Duce

«Dovrei, camerati, parlarvi di molte altre attività importanti del Partito, delle opere assistenziali, del Dopolavoro, delle associazioni sportive, più che tutto degli sforzi che il Partito compie quotidianamente per affiancare l'opera del camerata Balbino Giuliano nel campo culturale, l'opera del camerata Bottai nel campo corporativo (applausi all'indirizzo anche dell'on. Bottai). Sono grato al camerata Bottai che volendo assistere a questa adunata, ha voluto esprimere in una forma tangibile la fraterna collaborazione che tutti i giorni ci unisce. Ma se io vi parlassi di tutte queste attività, il discorso assumerebbe proporzioni troppo allarmanti per voi e troppo lontane dal mio costume.

«D'altronde non mancheranno le occasioni per precisare il mio pensiero [illegible] argomenti; mi basti assicurarvi che mercè l'assidua intelligente e fraterna collaborazione di tutti i camerati di Direttorio, i poderosi compiti che incombono al Fascismo sono serviti con appassionata pertinacia. Non sono soddisfatto. Un uomo ass[illegible] di comando e di altissima responsabilità che si credesse infallibile, dovrebbe essere destit[illegible]za. Ma mi assiste l'onesta convinzione di dare al Fascismo tutto quello che possono la mia fede e la mia passione. Con una sola ambizione: quella di servire la Patria e il Duce, in perfetta umiltà e in perfetta disciplina. (Applausi). *Con una sola speranza: quella di poter dire al Duce in qualsiasi istante, ma specialmente se ancora urgesse il cimento: Duce, potete tranquillamente comandare. Il Fascismo è ai vostri ordini».* (Applausi prolungati).

Le alte parole del Segretario del Partito sono state accolte con profonda, vivida attenzione. La sua oratoria sobria nella forma, netta e precisa nei concetti e più intesa a far pensare che a travolgere al facile applauso.

Ma vibranti acclamazioni hanno più volte interrotto l'oratore.

Al termine le dimostrazioni si sono rinnovate ed hanno accompagnato sino all'uscita l'on. Giuriati, che si è recato poi a Palazzo Marino in compagnia del Podestà Duca Visconti di Modrone, del vice-podestà Dorici, di Erminio Brusa e del segretario avv. Rivolta, ove ha firmato il libro dei visitatori. Indi il Segretario ha continuato lo svolgimento del programma della sua laboriosa giornata.

La visita al "Popolo d'Italia„

Nel pomeriggio, il Segretario del Partito si è recato in visita alla Cassa di Risparmio, poscia ha visitato la Fiera, la Casa del Fascio, la sede della sezione milanese degli ufficiali in congedo, ed infine la sede del *Popolo d'Italia*, ove erano a riceverlo il dr. Arnaldo Mussolini, con la redazione, gli impiegati e le maestranze al completo.

Il Segretario del Partito è stato accompagnato nel salone «Bonservizi», dove, sul busto del martire, era stata apposta la corona di fiori inviata dallo stesso Segretario del Partito appena giunto da Roma, e quindi nel salone «28 Ottobre», dove il Duce tracciò, durante le ore della fervida vigilia, le grandi linee della Rivoluzione. Nel salone «Bonservizi» poi, il dott. Arnaldo Mussolini ha porto a S. E. Giuriati un caloroso saluto.

Per ricordare la visita al *Popolo d'Italia*, Arnaldo Mussolini, ha offerto al Segretario del Partito, una medaglia commemorativa.

S. E. Giuriati, ha risposto, ringraziando del dono che, egli ha detto, «conserverò fra le cose più care, per l'affetto che noi abbiamo per questa casa, per i ricordi che a questa casa ci legano».

Il Duce alla messa di Centocelle

in suffragio degli "atlantici„ caduti

ROMA, 20 matt.

All'Aeroporto di Centocelle, a iniziativa del Ministro dell'Aeronautica, è stata celebrata ieri mattina una messa solenne in suffragio degli aviatori «atlantici» caduti a Bolama il 6 gennaio ed a Marina di Pisa il 19 marzo. A questa manifestazione di reverente tributo alla memoria dei valorosi che con il sacrificio della vita consacrarono il trionfo della ala italiana, ha partecipato il Capo del Governo. Attorno al Duce giunto all'Aeroporto alle 10 accrano sul campo autorità civili e militari, ufficiali generali e superiori della Regia Aeronautica, rappresentanze delle Forze armate, gli equipaggi della Crociera atlantica e i parenti di alcuni fra i Caduti.

Al suo giungere all'Aeroporto, il Duce si dirigeva verso il tumulo fermandosi dinanzi ad esso avendo a lato il ministro Balbo.

La messa veniva celebrata dall'Ordinario militare Mons. Bartolomasi. Tutto intorno il più austero raccoglimento.

Il celebrante, terminata la messa, è disceso dall'altare, impartendo la benedizione al tumulo. Il rito era compiuto.

Il Capo del Governo ha traversato il campo e dopo avere percorso il fronte delle truppe schierate si è avviato verso la strada tracciata fra il prato e le tettoie per risalire in automobile. Al suo passaggio dinanzi alle tribune, le acclamazioni si sono levate dalla folla e il grido si è propagato da recinto a recinto, ripetuto con crescente entusiasmo dalla massa che nereggiava in lontananza.

L'odierna celebraz.

del Natale di Roma

ROMA, 20 not.

Quest'anno la ricorrenza Natale di Roma è celebrata solennemente in tutta Italia.

Particolare significato ha il [illegible]to della Leva Fascista. Dicono le disposizioni del Partito che un Giovane fascista, tra i più anziani, consegnerà ad un Avanguardista uscito dai ranghi della Coorte di leva, un fazzoletto con i colori di Roma; un avanguardista di leva consegnerà ad un Balilla di leva, le cordelline bianche.

Le due coppie di giovani si scambieranno l'abbraccio e nel nome del Duce le Legioni saluteranno alla voce.

E' questa la rappresentazione simbolica della trasmissione di fede fascista, di una generazione all'altra, dagli anziani ai giovani, dai giovani agli adolescenti, dagli adolescenti ai ragazzi; una presa di possesso dell'avvenire.

E l'avvenire stesso che viene incontro al Fascismo, alla giovinezza che è stata sempre il problema di tutti i regimi, nonchè di tutti i partiti ringiovanendosi non soltanto nelle reclute ma nello spirito e in ogni giorno e in ogni ora, essere sempre presente alle necessità del popolo.

Dove altri partiti, altri regimi fallirono, il Fascismo vince.

La gioventù con le sue indiscrete aspirazioni, con la fede di imprese, con la volontà di affermazioni, va incontro al Fascismo che contiene tutti i fermenti vitali del Paese, e nel Fascismo riconosce in pieno e si avvia a viverci come nei suoi pieni elementi.

Ed ecco che il Fascis[illegible] anno in anno, di aprile in [illegible] definisce come cont[illegible] della Nazione italian[illegible] coscienza di una neces[illegible] insopprimibile anche [illegible]po.

Accanto a questo rito austero, si celebra la festa del lavoro. Difatti l'odierna ricorrenza trova la organizzazione dei lavoratori salda nella sua compagine, presente e consapevole dell'ora, particolarmente delicata per l'agricoltura italiana e per l'economia generale.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori possono serenamente riguardare al passato ed all'azione svolta, anteponendo alle esigenze di categorie la reale portata della produzione e trarne motivo di legittima soddisfazione per l'assolto dovere.

Questi fatti importanti avvaloreranno il complesso di iniziative che hanno contribuito a giungere allo Stato corporativo, recando alla fase sperimentale notevole apporto di esperienza e concezione.

Un rapporto di S. E. Ricci al Duce

sulla Leva fascista

ROMA, 20

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Ricci che gli ha presentato le liste degli avanguardisti che parteciperanno alla Leva Fascista di domani, e gli ha riferito sullo sviluppo sempre maggiore che le organizzazioni giovanili del Regime hanno avuto in questi ultimi tempi.

S. E. il Capo del Governo ha ascoltato con vivo compiacimento il rapporto.

La cerimonia in Campidoglio

per la consegna dei premi "Mussolini„

ROMA, 20.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Marchese sen. Guglielmo Marconi, presidente della Regia Accademia d'Italia col quale ha stabilito le modalità della grande cerimonia che avrà luogo domattina in Campidoglio alla presenza dei Sovrani per la consegna dei premi «Mussolini».

I Principi di Piemonte

hanno lasciato Tripoli

NAPOLI, 20.

Stamane alle 5,35, proveniente da Tripoli, è qui giunta la motonave «Città di Palermo» recante a bordo le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, accompagnati da S. E. il Generale De Bono e dalle personalità del seguito.

La motonave era scortata dall'Esploratore «Riboty» e dai cacciatorpediniere «Monzambano», «S. Martino», «Abba» e «Calatafimi».

Appena giunto a Napoli, il Principe Ereditario ha inviato al Capo del Governo, il seguente telegramma:

All'atto di sbarcare a Napoli la Principessa ed io, teniamo a manifestare a V. E. il nostro vivo compiacimento per viaggio fiorente colonia. Cordiali saluti, aff. Cugino UMBERTO DI SAVOIA.

Pessimismo nei circoli britannici

sulle trattative per la conclusione dell'accordo navale

Il colpo finale francese

ROMA, 20 notte.

I corrispondenti londinesi della stampa italiana annunciano il pessimismo esistente nei circoli inglesi sulle trattative per accordo navale.

La stampa inglese asserisce che sono fondate ragioni per credere che il Governo francese sta per dare il colpo finale all'accordo navale che era stato provvisoriamente concluso fra la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia, per poi presentare una diversa alla questione, anticipando il programma di rimpiazzo del tonnellaggio della flotta francese, dando alla Francia una netta superiorità sull'Italia, e sconvolgere tutti i calcoli britannici che sono basati sul Trattato Navale di Londra.

Inoltre gli articoli della stampa francese, se interpretano con esattezza il pensiero dei circoli politici responsabili, la Conferenza del disarmo del prossimo anno, sulla quale tanto si sperava, è destinata ad un clamoroso fallimento giacchè i giornali di Parigi ora scrivono dei particolari del disarmo e suggeriscono che la Conferenza del disarmo venga aggiornata.

Certamente si prevede che le proposte portate dal sig. Craigie, per conto del suo Governo, sono tali da non complicare nessun movimento sostanziale all'atteggiamento francese.

La realtà è quella di dichiarare apertamente che non è possibile raggiungere alcun accordo, rimandando la soluzione del problema a tempo più opportuno.

Una smentita di Henderson

LONDRA, 20.

Rispondendo ad analoga interrogazione il Ministro degli Esteri ha dichiarato ai Comuni che il Comitato di redazione degli esperti navali italo-francese-britannico, prosegue il suo lavoro. Però tre Governi rappresentati nel Comitato, sono sorte alcune difficoltà.

Alla domanda di un deputato se avesse fondamento la notizia secondo la quale il Governo britannico non sarebbe più disposto a continuare i lavori, Henderson ha risposto che tale notizia è assolutamente infondata.

I negoziati navali in corso al Consiglio dei Ministri francese

PARIGI, 20.

I Ministri si sono riuniti questa mattina all'Eliseo, sotto la presidenza del sig. Doumergue. Briand ha messo i suoi colleghi al corrente dei negoziati in corso. Il Consiglio ha approvato le istruzioni relative all'accordo navale, date agli esperti, dal signor Briand e dal sig. Dummond.

Il Gabinetto bulgaro ha rassegnato le dimissioni

SOFIA, 20.

Stamane ha avuto luogo una seduta del Consiglio dei Ministri. Alla fine della riunione il Presidente del Consiglio, Liaptceff, si è recato a Palazzo Reale per presentare al Sovrano le dimissioni del Ministero allo scopo di permettere al Sovrano in seguito alla chiusura dell'ultima sessione della Legislatura, di consultare i capi dei vari partiti per la formazione del nuovo Gabinetto. Uscendo dal palazzo reale Liaptceff ha dichiarato che il Ministero dimissionario resta in funzione per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

Il nuovo Gabinetto albanese

TIRANA, 20

La crisi ministeriale è stata risolta. Il Gabinetto è così composto: Evalngelj, presidenza ed interim dell'economia nazionale; Musa Juqa, interni; Huessien Brioni, esteri; Hilmoti, istruzione; Izet Dibra, lavori pubblici; Lame Karetzo, finanze; Milto Tutualani, giustizia.

La crisi è stata risolta con un semplice rimpasto; sono rimasti i titolari della Presidenza, degli Interni, dei Lavori Pubblici e della Istruzione.

Il nuovo Gabinetto ha prestato giuramento nelle mani del Re.

Re Alfonso lascierà Parigi?

LONDRA, 20.

Secondo notizie da buona fonte, si assicura che Re Alfonso arriverà a Londra domani sera.

L'Infante di Spagna don Juan giunto a Napoli

NAPOLI, 20.

Stamane proveniente da Palermo è giunto il transatlantico «Roma» recante a bordo l'Infante di Spagna, don Juan. L'Infante si è recato a visitare gli scavi di Pompei e nel pomeriggio riprenderà l'imbarco sul piroscafo e ripartirà per Genova.

Una rivolta nell' Honduras

Gli insorti occupano la città di El Progreso

TEGUCIGALPA, 20

Un'insurrezione è scoppiata sabato a La Ceiba, sulla costa settentrionale, e, a quanto sembra, si va rapidamente estendendo. Gli insorti avanzano interrompendo le comunicazioni con la capitale e impadronendosi del materiale ferroviario. Secondo le scarse e frammentarie notizie che si hanno sul movimento, gli insorti avrebbero occupato parecchi piccoli paesi e la cittadina di El Progreso, che ha notevole importanza strategica. In questa ultima località sono avvenuti scontri fra insorti e le truppe governative. Data l'interruzione dei mezzi di comunicazione, mancano finora particolari.

Telegrafano da Washington che in seguito alla situazione determinatasi nell'Honduras per lo scoppio di una rivolta nello provincie settentrionali, gli incrociatori «Marblehead» e «Trenton» hanno ricevuto l'ordine di recarsi nelle acque di quella Repubblica mentre la nave porta aerei deve recarsi a Puerto Cobezza.

L'adunata alpina di Genova

La sfilata alla presenza di S. E. Manaresi

GENOVA, 20

La XII Adunata Nazionale degli Alpini a Genova ha avuto la sua solenne consacrazione nelle varie cerimonie avvenute stamane. Verso le 9.30 nella Piazzale dell'Acquasola, designata per lo ammassamento di tutti gli alpini che devono poi sfilare dinanzi al loro Comandante Presidente On. Manaresi, si vanno addensando i primi gruppi di scarponi preceduti dalle proprie fanfare. In breve tempo essi diventano folla ed infine una vera marea calcolata a circa 28 mila alpini ricopre tutta la grandissima spianata e tutte le vie adiacenti. Lungo il percorso designato per lo sfilamento del corteo fa ala una folla imponente di cittadini. Dagli edifici pubblici e da tutte le case sventola il tricolore. In piazza Deferrari dinanzi alla tribuna eretta per le autorità, reparti dell'esercito, della marina e della milizia prestano servizio d'onore. Sulla tribuna prendono posto oltre alle autorità, le rappresentanze delle madri e vedove dei caduti e una vera selva di gagliardetti delle varie organizzazioni civili, militari, e patriottiche.

S. E. Manaresi, ossequiato dalle autorità e salutato dagli applausi della folla, prende posto nella tribuna. Alle 10 la testa del corteo giunge in Piazza De Ferrari. Comincia quindi la sfilata. Tra gli alpini del 9.o Reggimento nella sezione bolognese romagnola, sfila S. E. Grandi, il cui passaggio è salutato da applausi fragorosi. Durante lo sfilamento del corteo la folla ha lungamente acclamato salutando romanamente il passaggio dei gagliardetti delle località più particolarmente care al cuore degli italiani come Trento e Vittorio Veneto. Anche i mutilati sono oggetto di vivissimi applausi.

Terminato lo sfilamento, che è durato per circa due ore, le autorità si recano al Monumento ai Caduti ove si sono già schierati gli alpini e dove S. E. Manaresi pronuncia un vibrante discorso che è ripetutamente interrotto da applausi ed infine coronato da una lunga ovazione.

Alla adunata era pure presente S. E. l'on. Balbo.

Il matrimonio dell'on. Lino Vascellari alla presenza di S. E. Giuriati

VITTORIO VENETO, 20.

Questa mattina alle ore 9 nella Cattedrale hanno avuto luogo le nozze dell'on. avv. Lino Vascellari, nipote di S. E. Giuriati, Segretario del Partito e Presidente della Camera, con la gentile signorina Lisetta Posocco, figlia dell'industriale sig. Giacomo.

Il corteo che dall'abitazione della sposa si portò alla Cattedrale, passò tra due fitte ali di popolo plaudente.

Particolari manifestazioni di giubilo sono state tributate alla persona di S. E. Giuriati.

Funzionavano da testimoni per lo sposo gli S. E. Giuriati ed il dr. Aurelio Vascellari, per la sposa l'ing. Antonio Agubio e lo zio Francesco Rossi.

Dopo la solenne cerimonia religiosa è seguito un rinfresco sontuoso in casa della sposa, svoltosi tra la più schietta familiarità; le manifestazioni di affetto di cui furono oggetto gli sposi non si possono contare.

Gli intervenuti ammontavano ad un centinaio, fra i quali notammo S. E. Giuriati col figlio dott. Mario, l'on. Ignazio Chiarelli, l'on. Domenico Giuriati, il comm. Giovenello Giuriati, l'avv. Dino Gusatti Bonsembiante Segretario Federale di Belluno, l'ing. Castiglioni, Segretario federale di Treviso col Vice Segretario prof. Boccazzi, l'ing. Piero Giuriati, il Commissario prefettizio del Comune, rag. Orlandi, con il Vice Commissario sig. Bertoglio, la medaglia d'oro Camillo Di Carlo, il Console Comandante la 50.a Legione della Milizia dott. Aldo Palmetola, l'ing. Domenico Mozza Presidente della Federazione com. battenti, il Console generale Ivàn Doro, l'ing. Motta Vice Preside della Provincia e molti altri.

Sono stati offerti numerosi splendidi doni e moltissime «corbeilles» di fiori.

Dopo la cerimonia gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Al camerata on. Lino Vascellari e alla sua distinta Signora giungano i più fervidi auguri del nostro Giornale.

Duecento mutilati veneziani ricevuti dal Capo del Governo

ROMA, 20

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, accompagnati dagli on. Delcroix e Baccarini, 200 mutilati veneziani con a capo il loro presidente avv. Alessandro Prass. S. E. il Capo del Governo al saluto rivoltogli dall'avv. Prass ha risposto con parole di compiacimento, esprimendo la sua simpatia per i mutilati veneziani e la gente veneta.

Il ritorno dei Sovrani a Roma

ROMA, 20.

Nel pomeriggio S. M. il Re ha fatto ritorno a Roma in automobile. Alle 19.35 è giunta a Roma S. M. la Regina, che è stata ricevuta alla stazione di Termini, dalle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, i quali erano giunti poche ore prima da Napoli.

Per i pugili e lottatori

La costituzione di una sezione lotta e pugilato

Sarà appresa con vivo piacere da tutti coloro che si interessano e che si dedicano al pugilato e alla lotta, che sarà in breve ricostituita a Udine una Sezione di Pugilato e lotta libera sotto gli auspici della Commissione sportiva del Fascio di Udine. Gli allenamenti avranno luogo nella palestra delle scuole di Via Dante che l'Ill.mo Podestà di Udine, co. Gino di Caporiacco ha concesso con alto senso sportivo, dietro interessamento del Vice Segretario politico del Fascio di Udine, dott. cav. Luchini.

La direzione tecnica delle due Sezioni è stata affidata alla competenza ed alla passione di due sportivi che sono sicura garanzia di ottimi risultati: il capitano Mario Cattoli per il pugilato, ed il sig. Mario Micheluzzi per la lotta.

Tutti coloro che desiderano praticare ed apprendere i due sports sopradetti, possono dare senz'altro la loro adesione alla Commissione sportiva del Fascio di Udine in via della Prefettura.

Cronaca Sportiva

Calcio

Gli azzurri ancora invitti

Italia - Spagna 0 - 0

Italia B - Francia Sud Est 2 - 0

I rappresentanti del calcio italiano che due domeniche or sono hanno piegato nettamente la nazionale portoghese, hanno strappato ieri un magnifico «match nullo» in terra di Spagna contro una squadra tenuta anche fuori di casa, lontana dal proprio pubblico, da tutte le nazionali d'Europa, anche da quelle dal gioco più maturo e più tecnico.

Il risultato, malgrado avesse potuto volgere a nostro netto favore, costituisce già di per se stesso un'affermazione, solo che si pensi all'atmosfera infuocata di entusiasmo caratteristica dei campi sportivi spagnoli i cui pubblici sanno ben sorreggere a gran voce i propri beniamini e sanno ben far valere il «fattore campo». La maturità tecnica che ormai la nostra squadra nazionale di calcio ha raggiunto e il morale elevatissimo e la perfetta ormania che regna tra gli azzurri anche fuori dal campo, merito questi del capo della famiglia «azzurra», Vittorio Pozzo, hanno potuto mantenere invitto il vessillo dello sport nazionale, di fronto alla formidabile squadra spagnola che la fortuna e la ormai proverbiale abilità dell'estremo difensore hanno salvato dalla sconfitta.

I cadetti della nazionale, da canto loro non potevano fare di più. Opposti alla selezione francese del Sud-Est, nella quale erano compresi elementi stranieri di valore internazionale hanno vinto per 2 a 0 in modo netto e riconfermando dopo la brillante prova di Lussemburgo, la efficienza e la solidità della propria inquadratura.

Ancora una giornata, quindi, in cui l'azzurro scudato dei calciatori d'Italia, sfolgora, invitto al sole dopo l'ardua prova.

Udinese - Serenissima 2 - 1

(Amichevole)

La regola è stata confermata in pieno e la partita con la Serenissima ha avuto tutte le caratteristiche degli altri incontri amichevoli che i bianco-neri hanno disputato. Il risultato di questo sistema lo abbiamo constatato attraverso i vuoti delle tribune ed infatti è logico che il pubblico diserti le competizioni della categoria di quella di ieri, perchè mettono a dura prova la passione dei «fedeli» e rappresentano una parodia calcistica di pessimo gusto. I giocatori dovrebbero almeno capire che, spesso, la Società esborsa delle cifre per procurare alla squadra un buon incontro amicrevole, il quale non va sprecato come è stato sprecato quello con la Serenissima, tanto meno poi, ad una settimana da uno dei più duri ed attesi incontri di tutto il Campionato: quello contro i bianchi di Monfalcone.

Fatta questa premessa e deplorato il contegno da «signorina isterica» di un giocatore udinese del quale tacciamo il nome, diremo che la squadra dopo tanti giorni di assenza dalle gare, dopo Tortona, ci è apparsa un po' arrugginita e qualche uomo ha dimostrato chiaramente di mancare di fiato e di allenamento. Non insistiamo nella critica perchè vi sono certamente tutte le attenuanti e perchè ben sappiamo che ieri gli atleti udinesi non hanno dato la misura del loro valore, perchè salvo due o tre che si chiamano Felini, Frossi e Bonino, tutti gli altri non hanno quasi mai forzato l'andatura o fatto sul serio. E' apparso comunque evidente anche nei brevi scorci di gioco che l'avano è superiore indiscutibilmente a Palmano, come Vittorio lo è a Modotti che non è più che l'ombra dell'insidioso attaccante di un tempo.

La cronaca di questa amichevole gara affidata al fischietto del signor Querini, è presto fatta: campo pesante e giornata autunnale, piovviginosa.

Inizio a favore dei Veneziani che costringono al 3' gli Udinesi in corner senza esito. Gli attaccanti cittadini scendono ora veloci e Frossi e Bartezaghi spostano rapidamente la minaccia tanto che l'ottimo portiere veneziano è spesso chiamato al lavoro, mentre Calligaris solo di rado interviene ed in azioni meno pericolose e fortunose.

Dopo venti minuti di gioco passabile gli atleti cambiano ritmo e stanno in campo quasi per l'onore della firma. Zilli ha un alterco col suo diretto rivale veneziano e finisce col medesimo la partita nello spogliatoio per una giusta decisione di Querini.

Finalmente al 40' Bartezaghi conclude una travolgente fuga con un tiro insidioso che varca di precisione la porta veneziana.

Nella ripresa si presentano in campo venti uomini in tutto, ma il tono predominante è sempre quello. I Veneziani svolgono un gioco più deciso dei nostri e sembra facciano sul serio: infatti al 10' riescono da pochi passi a battere il bravo Calligaris segnando il pareggio. L'Udinese reagisce e Roggero è molto spesso impegnato: manca però lo scatto finale e l'azione muore quando dovrebbe acquistare in decisione.

Le ali udinesi portano ancora una nota di vitalità all'attacco e al 35' Frossi segna su azione personale il secondo goal udinese.

Al 40' Frossi ancora è solo, dopo una fuga, davanti a Roggero che esce coraggiosamente salvando in corner un goal sicuro, ma uscendo dallo scontro contuso e impossibilitato a continuare la partita.

Viene sostituito da una riserva che ha però poco lavoro perchè la partita stiracchiata per altri cinque minuti, finisce a sollievo dei giocatori, dell'arbitro e del non numeroso pubblico.

Le squadre si sono presentate in campo nelle seguenti formazioni:

Udinese: Calligaris; Tavano e Bellotto; Felini, Bonino e Zilli; Bartezaghi, Fornarola, D'Odorico Modotti e Frossi.

Serenissima: Roggero; Bianchi e Cordella; Zennaro, Migotti e Borin II; Magrini, Giuge, Gorini, Mion e Zambon.

Coppa "Toro,,

I risultati

Girone A:	
Itala-*Asda	4-3
Basiliano-Edera A	2-0
Girone B:	
Latisana-*Pozzuolo	2-1
*Mortegliano-Talmassons	(rinv.)
Girone C:	
Cotonificio-*Tarcento	3-1
*Ferrovieri-Feletto	3-2
Girone D:	
Cussignacco-S. Rocco A	2-1
*Giovinezza-Edera B	2-1
Girone E:	
Olimpia-Ardita	1-1
*S. Rocco B-Esperia	sospesa
Girone F:	
Albatros-Campoformido	3-1
Cormor-*Pasian di Prato	4-2

Le classifiche

Girone A							
Asda	3	2	0	1	13	6	4
Itala	3	2	0	1	5	5	4
Basiliano	3	2	0	1	5	4	4
Edera B	3	0	0	3	1	9	0
Girone B:							
Latisana	4	4	0	0	13	4	8
Pozzuolo	4	2	0	2	7	6	4
Talmassons	3	1	0	2	2	6	2
Mortegliano	3	0	0	3	3	9	0
Girone C:							
Tarcento	3	2	0	1	8	4	4
Cotonificio	3	1	1	1	5	4	3
Ferrovieri	3	1	1	1	5	7	3
Pro Feletto	3	1	0	2	4	7	2
Girone D:							
Giovinezza	3	3	0	0	8	3	6
Edera B	3	1	1	1	4	3	3
Cussignacco	3	1	1	1	3	5	3
S. Rocco A	3	0	0	3	3	6	0
Girone E:							
Olimpia	3	2	1	0	8	1	5
Ardita	3	2	1	0	5	3	5
S. Rocco B	2	0	0	2	1	4	0
Esperia	2	0	0	2	1	7	0
Girone F:							
Cormor	3	2	0	1	9	5	4
Campoformido	3	2	0	1	6	5	4
Albatros	3	1	1	1	6	7	3
Pasian di Pr.	3	0	1	2	5	9	1

Gara ciclistica allievi a Rizzi Colugna

Indetta dal Dopolavoro di Rizzi di Colugna, in occasione dei festeggiamenti annuali, avrà svolgimento il 10 maggio p. v. la seconda popolarissima gara ciclistica per la categoria allievi. La gara sarà organizzata dalla Società C. T. «Learco Guerra» del VI Sestiere, e si svolgerà sul seguente percorso: Rizzi Colugna, Cereseto, Martignacco, S. Vito di Fagagna, Rodeano, S. Daniele, Fagagna, Martignacco, Rizzi Colugna. Lo scorso anno (questa gara che tende alla sua annuale tradizione) ha visto un forte lotto di corridori, e in complesso fu molto combattuta, per merito specialmente del campione friulano Vacchiani Vittorio, da De Vit Narciso e Gabrieli di Treviso.

A questa gara potrà prender parte la sola categoria Allievi e cioè i nati nel 1913, 14 e 15, purchè iscritti all'U. V. I.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 2 si ricevono presso la sede Sociale della Società organizzatrice. Ciclo Turistico Learco Guerra.

Torneo di palla rilanciata per balilla delle scuole medie superiori

Domenica scorsa nella Palestra grande dell'O. N. B. di Via dell'Ospedale, si svolse le finali del torneo di palla rilanciata per balilla delle scuole medie inferiori.

Ecco i risultati:

1.a Classificata - III A e B Istituto Tecnico inferiore composta da: Menchini (capit.), Maurich, Fadalti, Guardero, Missio, Caucigh.

2.a classificata - I. B Istituto Tecnico, composta da: Liani (capitano), Raddi, Carnielli, Jannone, Bevilacqua, Pistidda.

3.a classificata - III Avviamento al Lavoro, composta da: Lattarulo (cap.), De Marco, Cancianì, Da Costa, Bisaro, Sbrugnera.

Il Commissario Straordinario dell'O. N. B. presente a tutta la manifestazione, alla fine delle gare, ebbe parole di lode per i piccoli atleti, e per la direzione Ginnico-Sportiva dell'Opera Nazionale Balilla.

Atletica

Il Gran Premio di mezzofondo

L'aviere Angelini ha vinto la prima prova del G. P. di Mezzofondo.

Il vincitore à dimostrato, si pure posto al confrono di un esiguo numero di avversari, di essere attualmente il migliore mezzofondista della Provincia. Certamente questo atleta ha particolari attitudini per le gare di mezzofondo, per le quali, oltrechè alle indispensabili doti di fiato e resistenza allo sforzo, fattori indispensabili, questi, per le gare brevi e di conseguenza veloci, dispone di una falcata elastica e precisa che dimostra in quest'atleta una certa famigliarità con le piste, che fa quasi dubitare alla sua relativa breve carriera; oltre a ciò, una giudiziosa e sapiente condotta di gara gli permette di distribuire con sagacia e senza dispreco inutile le proprie forze, mettendolo al sicuro dal cadere in errori di tattica, a cui spesso, abbiamo dovuto lamentare sia caduto, per esempio, il nostro Cattarossi, di cui ieri ci ha veramente dispiaciuta l'assenza.

Lodolo, del terzo sestiere, è l'unico atleta che ha saputo fronteggiare, qualche volta, il vincitore, senza però mai minacciarlo seriamente. Il rappresentante del terzo sestiere è certamente un atleta forte e volonteroso, ma riteniamo siano più confacenti alle sue qualità le gare più lunghe, dove lo «stile» e la classe hanno minor peso che nelle gare di mezzofondo. Il terzo arrivato, Blasone, ha sempre seguito passivamente i più forti avversari limitandosi a terminare la gara.

***

Alle ore 17 i concorrenti partecipanti alla prima prova valevole per la classifica del G. P. di Mezzofondo, si sono portati allo start agli ordini dei locali dirigenti del C. T. della Fidal, organizzato in collaborazione dell'A. S. Udinese, della gara.

All'ultimo momento, per il pessimo stato delle strade, venne deciso che la gara avesse svolgimento interalmente sulla pista ippica del Campo Polisportivo Moretti e precisamente su tre giri e mezzo pari a chilometri 3, distanza prescritta.

Dall'inizio e per circa un chilometro, Angelini si porta al comando, obbligando il plotone ad una andatura poco più che modesta, ciò che non evita, però, ai concorrenti.... meno preparati di preferire il ritorno agli spogliatoi.

Al secondo giro è Lodolo che prende la testa allungando e mettendo in difficoltà Blasoni che si distacca alquanto, mentre Angelini segue con facilità per assumere il comando all'ultimo giro e per sferrare l'attacco decisivo e frapporre fra lui e Lodolo 20 buoni metri.

Ecco la classifica:

1. Angelini Gino dell'A. S. U. che impiega 10'23" a compiere i 3 chilometri.
2. Lodolo Angelo del III Sestiere in 10'25" e 4 quinti;
3. Blasone Aldegondo del V. Sestiere a 60 metri.

Il tempo impiegato dal primo arrivato, non è buono in confronto a ciò che normalmente viene segnato in gare su pista, ma certamente notevole se si tien conto delle pessime condizioni della pista e del fatto che il vincitore non è mai stato seriamente impegnato.

Le rane di Esopo

Sul bordo esterno della cappa c'erano due ferri da stiro con la punta rivolta al cielo, tre bricchi di maiolica smaltata, una gabbia con un uccellino che si dava un gran da fare per trovare la via d'uscire da quella cella, provvista d'un pane sicuro, e per riconquistare la libertà nel nido senza sbarre che Dio ha donato alle creature nel mistero dell'immensità.

Sotto la cappa, accosto agli alari, un fiasco doppio serviva per mettere ogni tanto, del fuoco nelle vene di Frediano che, seduto davanti alle fiamme, s'abbrustoliva le gambe, mentre, la nidiata di Modesto s'andava assottigliando, via via che la Filomena e la Serena agguantavano un moccione addormentato per ficcarlo al letto.

La Priscilla badava a ripulire le stoviglie. Giacomo e Tobia erano, come al solito, fuori di casa. Dopo una giornata di lavoro alla carbonaia, sentivano il bisogno di andare a fare una partita a scopa nell'osteria di Gelsomino.

Di solito, la Filomena li aspettava, perchè voleva vederli coricati come quando erano bambini; e, nelle giornate rigide quando la foresta, tagliata dalla tramontana, è piena di fremiti e di schianti di mugolii e di gemiti, faceva trovare, ai filiuoli, il letto riscaldato.

— Quando non ci sarò più io — diceva ai due gemelli che ormai erano di leva — quando non ci sarò più io chi penserà a mettervi il trabiccolo sotto le lenzuola?

Di fatti non ci pensò nessuno. Ma la vita militare, fece dimenticare, a Giacomo ed a Tobia, la morte della mamma.

***

Gli anni passavano. La Priscilla si mise a fare all'amore con Leopoldini di Flormarola, e Modesto, il maggiore dei fratelli, si imbarcò per Buenos Ares perchè a Gromalezzo, con una famiglia di nove bocche c'era poco da stare allegri.

A quei tempi, l'America pareva il paese della cuccagna. Chi emigrava a nord, e chi si attaccava al sud. Quello rimpatriava dorato come i dollari un altro riappariva inargentato dalle ricchezze dell'Argentina. I piroscafi partivano dall'Italia caricando, a Genova ed a Napoli, carne umana destinata alle miniere della California, ai lavori del Canale di Panamà, alle incolte terre del Brasile, alle pianure steppose del Perù, ai pascoli sterminati dei paesi vergini dove il bestiame scorazza in mandrie smisurate e galoppa nei cicloni come in una fantastica tregenda dell'Apocalisse.

Cristoforo Colombo ha scoperto l'America. Non si dava, al Nuovo Mondo, anche le braccia per disseppellire la ricchezza, per bonificare le paludi, per rendere fertili le «pampas», per unire due oceani, per portare le macchine degli uomini fin sulle groppe delle Ande. Adesso l'emigrazione cala. E' meglio tirar la carretta in casa nostra che fare i servitori nelle case degli altri.

Modesto era andato a Buenos Aires, semplicemente per vendere gli stacci.

Quà nel commercio degli stacci — aveva scritto uno — va a gonfie vele. Difatti, dopo due anni dal suo sbarco nella bocca del Rio della Plata, il figliuolo di Frediano mandava, alla Serena ottocento «pesos» perchè colla nidiata dei figliuoli, prendesse a Genova la via dell'Argentina.

Nella vecchia casa paterna, allogata all'ombra del campanile di San Casimiro, ci rimase il vecchio colla ragazza e coi due maschi reduci dal servizio militare; ma la Priscilla sospirava per il suo Remigio che aveva, a Fiomarola, un villino, un frantoio, ed un negozio bene avviato.

***

La vita della caserma aveva fatto, di Giacomo e di Tobia, due soldati in gamba. La vita della città li aveva ammaliziati.

Giacomo portava il peso di due disillusioni, perchè s'era visto soffiare le sue innamorate da un caporale di sanità e da un sergente con le penne. Tobia invece, s'era messo in un prunaio per colpa di una ragazza che gli aveva fatto vedere lucciole per lanterne. Però la luce di quelle lucciole era bastata per illuminare i pericoli che si possono incontrare sulla via del matrimonio. Così, ritornati borghesi, i due erano risaliti a Gromalezzo con una voglia matta di rifarsi, fra le donne della loro terra, delle delusioni provate fra le femmine di città.

Il babbo badava a dire — Figliuoli, prendete moglie. Una casa senza donne è destinata alla rovina.

— Eh, no! — rispondeva Giacomo. — Io, per conto mio, delle donne non mi fido più.

Il vecchio scrollava il capo.

— La città guasta la gente. Delle ragazze brave, serie, oneste e lavoratrici ce ne sono ancora, qua. Dove l'aria è pura anche il cuore si conserva puro. Voialtri non avete occhi che per quelle che sfarfallano.

Ma Tobia ribadiva i propositi del fratello.

— Un ammogliato è come il nostro uccellino in gabbia che si arrota nella sua prigione per ritrovare la libertà.

— Noi siamo — aggiungeva Giacomo che amava le belle favole. — Noi siamo, babbo come le rane di Esopo.

— E che cosa facevano codeste rane?

— Guardavano nel pozzo. L'acqua le invitava. Ma furono tanto grulle da buttarsi a capofitto, in una tromba senza uscita.

Si diceva, da tempo, nel paese, che, fra Giacomo e la...

Quando la Priscilla si fu sposata, non rimasero, nella casa, che tre uomini: il babbo e i due figliuoli. Ma il vecchio penò poco a seguire la povera Filomena sulla via del Cimitero.

— E adesso, — disse Tobia — a mandare avanti la casa, mi dici chi ci pensa?

— Ci può pensare la Caterina.

La Caterina era una bella vedova senza genitori e senza eredi. Non ci volle gran che a farla padrona dell'antico nido di Frediano, dove le donne di dieci generazioni erano passate conservando l'ordine avuto, rispettando le costumanze dei padri, alimentando sempre la bella fiamma del vecchio focolare, onorando il nome della casata.

Qualcuno scrisse a Modesto: «Nella tua casa è insediata una femmina che non porta il tuo nome. Ritorna».

Quello rispose: «Qua, con gli stacci, mi sono fatto un altro tetto. Resto».

Tobia, nel trovarsi sempre fra i piedi la bella amica del fratello finì col considerarla come una cosa, della casa. Adescò la Caterina; e la donna, anche senza conoscere la storia di Paolo e di Francesco, non ebbe bisogno nè di Galeotto nè del suo libro per tuffarsi in un peccato.

Un giorno, Giacomo sorprese i due piccioni nel covo. L'odio divampò. Tobia riuscì a scappare. L'ira del beffato si scatenò sulla femmina che finì strozzata come la povera Desdemona.

I due fratelli si buttarono alla macchia. I carabinieri li agguantarono sui monti dove (uno di qua, uno di là) per le forre e per i dirupi cercavano di scavalcare l'Appennino per scomparire nella Val di Fretta.

Giacomo e Tobia, ripassarono così, ammanettati, per le vie di Gromalezzo. Le rane di Esopo finivano in galera.

MARIO FIERLI

Una commissione al Marocco

per la ricerca di acque sotterranee

ROMA, 20.

L'Agenzia «Le Colonie» informa che si è testè costituita nel Marocco una Commissione per la scoperta delle acque sotterranee, la quale dovrà permettere ai coloni che rientreranno nella sua sfera nazione di avere, nel più breve tempo possibile, tutte le necessarie informazioni sulle acque sotterranee che attraversano i loro torrenti. Questo nuovo organismo completerà assai efficacemente, secondo quanto si ritiene negli ambienti competenti locali, la opera svolta dall'Ufficio Idrogeologico dell'Istituto Scientifico Sceriffiano, che per insufficienza di organizzazione e di mezzi non è riuscito ancora a svolgere una seria azione.

Immensi giacimenti petroliferi nel Texas

L'equilibrio della produzione americana non è scosso

DALLAS (Texas), 20

(U. P.). — Nel Sud-Est del Texas sono stati scoperti nuovi immensi giacimenti petroliferi, la cui capacità è calcolata ad un miliardo di barili di petrolio: si ritiene che la loro produzione avrà forte influenza sull'equilibrio del mercato petrolifero americano. Questi nuovi giacimenti, che ne formano forse un solo, gigantesco, si trovano nei distretti di Rusk e Gregg.

Sino a sei mesi addietro, nulla si sapeva di essi, ma ai primi di marzo producevano in complesso già 33,000 barili di petrolio al giorno.

Un ulteriore sviluppo della produzione è ostacolato soltanto momentaneamente dalla deficienza dei mezzi di trasporto; ma già due Compagnie ferroviarie e altre cinque imprese che attendono all'impianto e alla gestione di condutture si adoperano a conquistare il grasso affare dei trasporti di tale zona. Si conta infatti che la produzione giornaliera giungerà prossimamente a 150,000 barili.

Se si giungerà realmente a questa cifra, questo solo giacimento darà il 7 per 100 della produzione totale di petrolio degli Stati Uniti. L'ingente produzione potrebbe bensì essere limitata per contingentamento, ma gl'intenditori credono che i possessori del nuovo giacimento non si lasceranno imporre limitazioni.

Il giacimento stesso ha particolare importanza per il commercio mondiale del petrolio, trovandosi a soli 120 chilometri dal Golfo del Messico. Gli altri giacimenti americani sono così lontani dalla riva del mare, che non possono smerciare che ad alto prezzo i loro prodotti sulla costa atlantica; il nuovo giacimento, che potrà portare i suoi con poca spesa, per mare, sulla costa stessa, farà loro una forte concorrenza. Nei circoli competenti si ritiene anzi che tale giacimento potrà dare petrolio a miglior mercato dei giacimenti venezuelani, colombiani e messicani.

Nel settembre 1930 fu fatta la prima scoperta di petrolio in questa regione. Seguì poco dopo la scoperta d'altre sorgenti di petrolio in due punti a 16 e a 24 chilometri a Nord della prima, nel distretto di Rusk. Se i tre giacimenti comunicano tra loro sotto terra, come suppongono numerosi geologi, sarebbe questo il maggior campo petrolifero del mondo. Nel mese di marzo attendevano allo sfruttamento di esso già 160 società, e si conta che in giugno saranno 400. Probabilmente esse, che hanno tra i produttori di petrolio una situazione a parte per la felice posizione geografica dei giacimenti sfruttati, concludano tra loro un accordo di contingentamento, a meno che vi siano obbligate dallo Stato. E' infatti da aspettarsi che gli altri produttori di petrolio degli Stati Uniti invochino prossimamente provvedimenti legislativi a tutela dei propri interessi.

Le nuove riserve di petrolio affacciano anche di nuovo la questione dei dazi protettivi invocati dall'industria petrolifera, che dovrà dar da fare alla Camera dei Rappresentanti alla sua prossima riunione.

La prima casa cantoniera

nella Campagna romana

Fra le opere che, nella odierna ricorrenza del Natale di Roma, saranno consacrate alla vita nella campagna romana, ve ne è una piccola per mole, ma ricca di significato. Vogliamo parlare della casa cantoniera sorta a «Tor dei Cenci».

Questa casa cantoniera è la prima di quelle che il Governatore di Roma ha in programma di costruire per assicurare una abitazione sana e ridente agli operai stabilmente addetti alla manutenzione delle strade dell'Agro, la cui rete, è andata notevolmente estendendosi. Secondo il piano già preordinato, anche le case cantoniere sparse nello Agro, saranno provvedute di apparecchio telefonico pubblico, in modo da costituire così anche un provvido soccorso in caso di disgrazie automobilistiche.

La casa cantoniera a Tor dei Cenci è dunque la prima eseguita direttamente dal Governatore. Essa è destinata per l'alloggio di due operai cantonieri che curano la manutenzione di alcune strade nella località. Il piccolo fabbricato semplice e ridente consta di due alloggi con scala in comune. Ognuno di essi, al piano terreno comprende: la cucina, una camera, un ripostiglio e il gabinetto; il piano superiore due stanze da letto.

Si è avuto pure cura di ricavare un locale sotterraneo per deposito di materiali ed attrezzi da lavoro. Le due famiglie che andranno ad abitare questa linda casetta potranno anche usufruire del forno appositamente costruito.

Annessa alla costruzione vi è una zona di terreno per un orto adeguato, si intende, alle esigenze delle due famiglie. E' stato infine provveduto a garantire il normale approvvigionamento dell'acqua necessaria ai bisogni domestici.

Sull'esempio di Roma anche nelle Provincie si potranno intensificare iniziative del genere con vantaggio del servizio e con funzioni di soccorso automobilistico.

Gloria del passato: sprone per l'avvenire

Giov. Battista Bodoni, stampatore

A metà del settecento si inizia per l'arte tipografica italiana una nuova era di splendore e di gloria. Artefice principe di questa superba rinascita è Giovanni Battista Bodoni.

Nato da stirpe di tipografi, fin da fanciullo, crebbe come i fratelli, al lavoro del compositoio e del torchio. Ma il genio naturale sorretto da una volontà alfieriana, lo spingeva a levarsi sopra l'umiltà tradizionale dei lavori della famiglia: intagliando in legno, tentava le prime prove. E presto, l'aquilotto disdegnò il piccolo nido, anelando a più larghi voli. Dal Piemonte la severità soldatesca del governo sospingeva all'esilio i maggiori uomini, a preparare, per volere dei fati, con la conquista spirituale la liberazione politica. Ecco il tipografo diciottenne (nel cuor dello inverno del 1758), andar pellegrino dell'arte alla gran Roma, portando per il viatico i suoi lavoretti d'intaglio in legno. Nella mente giovanile si stampano le linee severe e solenni di quei monumenti, quello ideale di maestosa bellezza che rifulgerà ne' suoi frontispizi insuperabili, nelle sue classiche pagine. Nella tipografia di Propaganda Fide apprende e pratica l'uso dei caratteri orientali; l'incarico di riordinare vecchi punzoni da gran tempo abbandonati gli sveglia il desiderio di saper incidere e gettare caratteri da stampa. Vinte le prime difficoltà con la volontà inflessibile, riesce, rubando le ore al riposo, a scolpire fregi e maiuscole fiorate e alcuni alfabeti.

Il sovrano dei tipografi

Ma il genio bodoniano non era destinato a consacrarsi alla propagazione di altra fede che non fosse quella della bellezza eterna. Dopo otto anni di attivissimo e duro tirocinio, lo sedusse l'anglomania dominante. Si mise in viaggio per Londra, ma una provvidenziale febbre terzana risparmiò all'Italia quest'altra jattura, lo fermò nella città natale, in attesa, con l'augurale presentimento del grande destino che gli era riserbato. L'invito a Parma per assumere la direzione della Stamperia Ducale (1768) gli aprì le vie dell'avvenire.

In una costruzione addossata al Palazzo Ducale ebbero assai modesta sede la stamperia ducale, la bodoniana, la fonderia, i magazzini, l'abitazione stessa del tipografo. Nel pianterreno, ora interamente sepolto, tre camere ed una cameretta per la tipografia particolare, una stanza per la getteria. E ne uscirono edizioni meravigliose, superbe, vi furono incisi 270 caratteri diversi e battute e giustificate 55.000 matrici! Di sopra, la Tipografia ducale, immortalata da tante edizioni, uno stanzino d'entrata, due camere verso Parma, un corridoio, con torchi ancora sul genere dei primissimi. Piccolo e modestamente arredato l'appartamento del Direttore.

Quest'era la reggia del sovrano dei tipografi. Se però quel locale non appariva adatto ad ospitare tanta grandezza d'arte e di fama, l'anima semplice del tipografo vi godeva, almeno, il panorama poetico e ispirato del Giardino ducale e una assoluta tranquillità.

Ripensiamo la vita di lavoro che l'artefice durò mezzo secolo con inestinguibile fede, con entusiasmo crescente. Dall'appartamento scende alla tipografia ducale, ove si lavora per qualche opera ordinata dal duca o dai ministri: qua si compone, là si riscaldano e stemperano gli inchiostri venuti da Venezia, i torcolieri inchiostrano le forme, e tirano ingobbendo la sbarra dei torchi gementi; i fogli stampati pendono dagli stenditoi presso il soffitto. Il Direttore è per tutti quei lavoratori un padre indulgente, un generoso, confidentissimo, come sapientissimo, maestro e consigliere.

Lo attira al planterreno la sua stamperia particolare, ove trova operai propri e fa opere di iniziativa sua o dei potenti protettori e amici. Ma eccolo passare nell'ultima stanza, onde emana un'aria pregna di gas, un odore acre di piombo fuso, un rumor di martelli, uno stridio di lime: è la fonderia affidata all'amorosa e intelligente cura del fratello Giuseppe, l'officina in cui, l'artefico infaticato, con le sue stesse mani forte e dedalee, foggia le mille e mille «immaginette dell'umana voce», in tutte le forme e in tutte le lingue. Sotto il suo bulino nascono, solenni o graziose, le lettere che canteranno le pugne degli Elleni e dei Troiani, sospireranno nelle scene dell'*Aminta*, nei metri di Virgilio, battaglieranno ed ameranno pienamente nelle ottave della Gerusalemme liberata, fremeranno nei versi dell'*Aristodemo*, scruteranno i misteri dell'essere nelle pagine del Condillac; trasformate nelle foggie più varie, ripeteranno a ciascun popolo la parola de' suoi grandi scrittori, come cosa nuova, rinnovata dalla magia dell'arte tipografica!

L' artefice

La via lunga dell'arte sospingeva il Bodoni a una incessante vigilia. Pur talora si ristorava nel dolce ambiente domestico in amabile conversazione. Ce lo rappresenta un gustosissimo disegno conservato nel Palazzo Sanvitale. Intorno a modesto tavolo son raccolti gli sposi Bodoni e i più intimi amici. Ad un'estremità siede il Tipografo, di chioma ormai grigia: ha vicino un volume e davanti alcuni fogli stampati e uno ne tiene nella destra, ed è in atto di riflettere ascoltando ciò che gli dice con viso dolce e sorridente l'amicissimo Giuseppe De Lama, che sarà il suo amoroso biografo. Dall'altro capo, con eretta la persona e la bella testa coperta di riccioli neri, guarda verso il Bodoni il parmense Ferdinando Paer: è in atto di ammaestrare una giovane e fiorente signora che sta toccando la chitarra: Madama Bodoni, rallegratrice infermiera, custode della vita preziosa.

Esaltato dai lontani che lo ammiravano nelle sue tradizioni, lo Artefice avvinceva a sè con la più calda simpatia chiunque l'avvicinava.

Vuole che l'Italia nel vanto tipografico *«a nessuna ceda delle vicine nazioni, anzi ottenga sovra essè quell'impero che ebbe altre volte nell'esercizio dell'arti buone che la temperie dolcissima del suo clima, la varietà e la bellezza incomparabile delle sue regioni, la prontezza e l'acume d'ingegno de' suoi felici abitatori le debbono conservare mai sempre ad onta di qualunque vicenda»*.

Sin dal 1775, gli Epitalami furono lodati come il più ricco, il più splendido lavoro tipografico che fosse comparso sino da allora. Quattro anni dopo, gli atti della solenne coronazione di Corilla Olimpica, parvero spirare tutte le grazie possibili della tipografia e dell'incisione in rame. Non era passato che un settennio, e modello eterno di vaghezza ed armonia tipografica si giudicò la edizione greca di Dafni e Cloe. Capolavori insuperabili furono poi salutati dall'Europa il Callimaco, l'Orazio e il Tacito, ma li superò l'*Iliade*.

Così pure la sua arte di punzonista andò sempre più perfezionandosi. Dopo i meravigliosi saggi di caratteri, dopo il primo Manuale Tipografico del 1788, cimelio sorprendente fu dallo stesso Artefice considerata «Oratio Dominica» in 55 lingue con 215 caratteri diversi: romani, asiatici, africani; ma pure queste Colonne d'Ercole furono oltrepassate da quella mirabile vecchiaia: l'edizione postuma del Manuale tipografico supera per copia di caratteri tutte le pubblicazioni precedenti.

L'arte bodoniana

L'arte del Bodoni fu consona ai tempi. Un nuovo ritorno all'antico doveva preludere alla Rinascita. Un fervore di grandiosità romana ingentilita da mezza ellenica pervade il secondo Settecento. Gli scavi delle antiche città, le opere vetuste dissotterrate e ordinate nei musei, gli scritti di Mengs, Wilckelmann, Lessing, le geniali illustrazioni di Ennio Quirino Visconti ridestano il più fervido amore della bellezza antica. Sorge splendida una nuova forma di arte, che trionfa con le moli dei Vanvitelli, Cagnole e Bonsignore, con le Statue del Canova, le tele dell'Appiani, le strofe del Monti, i versi del poeta de Le Grazie. Nel culto della perfetta e serena bellezza il Tipografo gareggia con questi sommi: a facciata di templi classici rassomigliano i frontespizi; statuaria è la bellezza delle pagine.

Aulico, aristocratico per le circostanze dei tempi, per la necessità dell'arte, amatore dei volumi grossi e magnifici (anche perchè i piccoli «facilmente si logorano e smarriscono»), se dovette per lo più contentarsi di fornire i pochi amatori del libro bello, non cessò mai di tenere in giusto conto il giudizio generale. E' universale fu l'applauso dei contemporanei di quella università che è suggello necessario della gloria e che fallisce alle opere destinate a pochi privilegiati.

L'affetto di Parma

La glorificazione non lo vinse. Non lo sedussero gli inviti più lusinghieri.

Morto Don Ferdinando, egli, stampata per incarico del Comune l'orazione funebre dell'avvocato Uberto Giordani, rifiutò qualsiasi compenso. L'edizione superba fu presentata agli Anziani il 28 luglio 1803, e in quella stessa tornata Giambattista Bodoni fu acclamato cittadino di Parma, della classe degli antichi piazzesi o nobili. Per altro decreto degli Anziani, illustrato dal Tommasi ni con una dotta ed eloquente Relazione, in seduta straordinaria e solenne del 24 febbraio 1806 fu offerta la splendida medaglia d'oro all'ottimo cittadino, all'anziano solertissimo, all'eruditissimo corifeo dell'arte tipografica.

La sua fama, l'ossequio di tanti potenti, la vita tutta data al lavoro e all'arte, le virtù e liberalità l'avevan reso caro al gran cuore del popolo parmigiano. Lo amore, contenuto dinanzi a quella severa modestia, eruppe quando, con disobbedienza felice alle sue umili disposizioni testamentarie, il concorde volere del Municipio, degli amici, dei cittadini ordinò solenni funerali nel tempio massimo di Parma e compose la gloriosa salma, sotto la gran Cupola correggesca: lacrime e singhiozzi accompagnarono e interruppero l'elogio funebre di Vincenzo Jacobacci.

Non erano gli estremi onori proposti quattro anni prima da Antonio Cerati: non furono portate dietro il feretro le edizioni del *Pater Noster* e dell'*Iliade*, come nelle esequie di Raffaello la grande tela della *Trasfigurazione*. Ma le lacrime e i singhiozzi di tutto un popolo non furono meno poetica, sublime glorificazione.

UMBERTO BENASSI

Ribellione coniugale della giovane Cina

PECHINO, 22.

(U. P.). — La gioventù cinese si ribella contro le costumanze tradizionali del paese, secondo le quali era compito dei genitori scegliere i coniugi dei rispettivi figli. La gioventù vuole non solo affrancarsi dall'autorità dei genitori, ma scuotersi anche di dosso l'obbligo sinora consueto, di sposare in età giovanissima. In ciò l'appoggia anche il Governo nazionale, che ha fissata l'età minima matrimoniale a vent'anni, raccomandando tuttavia in genere un'età anche più matura.

Sinora si soleva, in Cina, disporre liberamente dell'avvenire dei figli, e tuttora si hanno spesso incidenti sanguinosi tra genitori e figli quando uno di questi si rifiuti di seguire la volontà paterna. Ultimamente, ad esempio, in Manciuria, a Harbin, una giovane cinese non volle sposare lo uomo che il padre le destinava e per punizione fu da questo sepolta viva. Ogni caso in cui un giovane cinese si è opposto con successo alla volontà paterna è vantato dalla nuova generazione come atto eroico e discusso ampiamente in tutto il paese. E poichè anche lo Stato incoraggia l'atteggiamento della nuova generazione, stabilendo che non occorre per chi abbia oltre vent'anni l'autorizzazione dei genitori per il matrimonio, l'autorità dei genitori, almeno in questo campo, va diminuendo.

La gioventù rifiuta il matrimonio prima di vent'anni e si sceglie, più tardi, un coniuge di propria testa.

Le "giornate d'umiliazione"

Singolari feste nazionali cinesi

PECHINO, 20.

(U. P.). — Il 3 maggio incomincia in Cina una serie di solennità nazionali che sono chiamate «Giornate di umiliazione». La prima è dedicata a commemorare l'incidente di Tsinan, dove, tre anni or sono, truppe giapponesi si scontrarono con l'esercito nazionale cinese. Il 9 maggio si commemora l'accettazione delle 21 esigenze giapponesi fatta dalla Cina nel 1915. In numerosi comizi si invocherà la cancellazione delle ultime di tali imposizioni ancora in vigore. La «giornata d'umiliazione» del 30 maggio commemora il conflitto di Sciangai tra gli operai e studenti cinesi e la polizia delle Concessioni internazionali, in cui si ebbero parecchi morti.

Folclore

La festa della smonticazione

L'ottobre decorso m'è accaduto di leggere un cenno da Brunico, la piccola ma interessante città dell'Alto Adige il quale è meritevole, a mio avviso, d'essere riprodotto poichè si riferisce ad una caratteristica cerimonia di quella regione:

«Martedì ricorreva nella nostra città una festa tradizionale per la smonticazione del bestiame bovino, appartenente a diversi grandi proprietari di Brunico. Le magnifiche bestie — buoi, mucche e tori — dopo tre mesi di montagna sono ritornate nelle loro ampie stalle.

«Precedeva, maestosa, infiorata e inghirlandata, la più bella mucca del numeroso branco, accompagnata da diversi pastori vestiti nei loro eleganti e svariati costumi locali; pastori che gettavano ai numerosissimi fanciulli accorsi al passaggio delle bestie, ciambelle e pani confezionati in montagna.

«Numeroso pubblico ai lati di ogni strada assisteva allo sfilamento del bestiame che ha attraversato così gran parte della città, prima di ritornare nelle rispettive stalle».

Da buon friulano, ho indagato per sapere se qualche cosa di consimile si verificasse nelle nostre montagne, e specialmente nella Carnia, in occasione della smonticazione, ma nessuno ha saputo darmi notizie.

Ne «La vita in Friuli» dell'Ostermann, ove si fa parte così larga ai pregiudizi e alle superstizioni del nostro popolo, ma scarsa invece alle costumanze tradizionali, trovo solo l'accenno all'usanza di appendere al collo degli armenti, quando salgono in montagna, la piccola campana, che conserva ancora la forma del «tintinna-bulum» romano, osservandosi che essa «serve a dar brio alla marcia e direi quasi a regolare anche il passo». Constatazione esatta questa, mentre la provvista della piccola campana deve avere però lo scopo di agevolare, da parte dei pastori, la sorveglianza su ognuno degli animali che pascoleranno nelle solitudini alpine.

Rammento di aver assistito, anni or sono, in Tolmezzo al passaggio di bovine e di pecore e capre, reduci dalla montagna: nulla di speciale, all'infuori dell'animazione lungo le vie e della nota rumorosa destata dallo strepito delle campanelle. A questo proposito l'Ostermann nota che generalmente lo scarico, in settembre, coincide, tra noi, con epoche di forti e frequenti acquazzoni, da cui il proverbio: «Quànd che lis vachis ...e tornin di mont — un montanon l'è pront».

La festa tradizionale, che nell'Alto Adige accompagna il ritorno del bestiame bovino, è evidentemente una conseguenza dello stato di floridezza raggiunto in detta regione dall'industria zootecnica, al punto da costituire una fonte di ricchezza per quegli abitanti e da destare tutto l'interessamento da parte del pubblico. Naturale quindi che la smonticazione sia considerata quale un avvenimento cittadino importante, e che i pastori, i quali ritornano finalmente alle loro case, indossino per l'occasione i migliori costumi, e ai ragazzi, affollati lungo le vie, facciano dono di pani confezionati in montagna.

Da noi, invece, fino a poco fa i ricoveri alpini, purtroppo, erano sinonimo di abbandono e di empirismo, i pascoli per lo più erano incolti, il bestiame lasciava a desiderare anche nei riguardi della resistenza alle malattie, e, infine, la lavorazione del latte procedeva — e in taluna località procede anche ora — in modo poco razionale.

Il prof. Marchettano, che ha soggiornato a lungo nella Carnia, malghe, mi ha fatto rilevare che costumanze, quali quelle dell'Alto Adige, presuppongono l'invio di tutto il bestiame di un paese o di un Comune ogni anno senza interruzione in determinate malghe, le quali pertanto devono essere proprietà del paese o del Comune. In questo caso il ritorno dall'alpeggio viene a interessare direttamente la collettività, mentre se il bestiame è diretto invece ad altri diversi paesi, tutto si limita ad un semplice passaggio per le vie.

Comuni in Carnia i quali, disponendo di proprie malghe nel rispettivo territorio, monticano su esse il proprio bestiame, — sempre secondo il prof. Marchettano — sono per esempio Forni Avoltri, Forni di Sopra, Pontebba.

Nessun male se in uno tra essi — a merito del Dopolavoro o di altre istituzioni locali — si pensasse in qualche modo a solennizzare il ritorno in paese del bestiame, dopo i mesi di permanenza in montagna: si richiamerebbe anche in tal modo l'attenzione di ogni famiglia sull'importanza economica del bestiame bovino, promovendo le condizioni più favorevoli per un progressivo sviluppo di esso e per una razionale lavorazione del latte.

G. B.

Diminuito esodo di pellegrini dall'Egitto

verso i luoghi santi dell'Islam

ROMA, 20.

L'Agenzia «Le Colonie» riferisce che, secondo accertamenti fatti dal Ministero Egiziano degli Interni, risulta che le persone desiderose di recarsi quest'anno in pellegrinaggio nell'Hegiaz sono scese, nel marzo, a 3,000; il Ministero ha pertanto protratto il termine per la presentazione delle domande.

La diminuzione verificatasi nelle richieste di autorizzazione per andare nell'Hegiaz, dipende certamente dalle presenti difficoltà economiche.

LIBRI ITALIANI

Fronte

Nella piena fioritura del libro di guerra, anche l'Ungheria, giovane ma salda e geniale, ha preso il posto che le competeva. Fra le opere di questo genere, una fra le più interessanti è «Fronte» di Imre Balassa, ora pubblicato dall'editore Agnelli di Milano in una bella traduzione di Silvino Gigante.

L'Autore ha combattuto per quattr'anni, prima sul fronte russo, e in ultimo in terra italiana, sul Piave, dov'è rimasto ferito. Eppure, malgrado i disagi del lungo tempo della tormenta, egli trova che il conflitto fu ancora più giusto, è addirittura santo, al confronto della pace territoriale imposta dai signori riuniti a Parigi.

Dobbiamo riflettere, a questo punto, che la maggior parte dei romanzi francesi e tedeschi intorno alla guerra è una condanna sistematica agli esaltatori del flagello. Se anche si volesse giungere a dire che in un certo senso la condanna è giusta, il risultato è che libri così fatti diventano opere atte a deprimere. Gli scrittori ungheresi, invece, senza eccezione, non fanno nessun processo al conflitto, non insegnano alla generazione che viene l'ottimismo o l'inerzia: per loro, ogni lotta, ogni sofferenza, ogni ferita stanno a significare la divina esaltazione delle umane virtù, la fioritura eroica pur negli animi umili e spiritualmente lontani. In una parola, niente disfattismo; ma piuttosto la fede che debba si giungere l'ora della nuova giustizia per la quale valga la pena che altro sangue sia sparso.

Tutti i personaggi di Balassa, vivono, operano, sotto questa specie di premessa e di certezza: anche il protagonista del suo romanzo, Pietro Tar, che va in guerra ed uccide. Ma tutto è detto con verace commozione e con sobrietà notevole: gli episodi d'eroismo come, non so, la descrizione di una palude che ingoia gli uomini, e come la tragica grandiosità dello assalto degli avvoltoi. Le scene briose, le scene divertenti son quelle che dànno al libro il tono della bonarietà, direi della confidenza con la guerra; e lo ravvivano, lo rendono piacevole, lo fanno accettare, in realtà, come uno dei più riusciti esempi di letteratura narrativa della guerra.

Budapest

E' il quarto volume della collana «Metropoli» (Agnelli - Milano) e differisce dagli altri per il soffio di caldo amore onde è pervaso, e anche per l'arguta considerazione di cose e di avvenimenti. Tutta la vita nella capitale dei Magiari passa sotto gli occhi del lettore come attraverso un movimentato film, ove i particolari non sono affatto dimenticati e dànno brio anche alla più severa visione e ai più delicati argomenti. Nessuno certo meglio di Ignazio Balla, scrittore di molto valore, poteva offrire a gli Italiani un libro di tanta competenza e nell'istesso tempo agile, divertente e attraente. Le notti budapestine — «specialità» della capitale — ti appaiono nel loro fasto e nella smodata volontà di divertimento, tra le orchestrine degli tzigani e il ballo della «csàrdàs» nelle caratteristiche osterie; la vita mondana sulle rive del Danubio, nei «bagni» che con ra i più ricchi d'Europa; il teatro che a Budapest è inteso come industria nazionale; e insomma tutte le particolarità dell'anima di una metropoli modernissima, ma anche il brivido lungo della sua storia millenaria, delle sue ingiuste sofferenze, delle sue sante ribellioni. Tutto questo, senza dimenticare il riflesso che alla capitale giunge dalla provincia: riflesso di smagliante arcobaleno, forse non assomigliabile ad alcun altro, con la vivezza del colore nel costume, con lo spolverio luminoso e diremmo scintillante della origine orientale, con la visione delle «puszte» abbacinate sotto il cielo lontano, con lo scalpitio molteplice dei cavalli semi-selvaggi, con la georgica e possente scena delle mandrie pascolanti nella sterminata pianura simile a deserto verde...

In Romagna

Bello, forte, buono, questo nuovo libro (Vallecchi editore) di Michele Campana, l'autore di «Un anno sul Pasubio» e di «Perchè ho ucciso?». A leggerlo, se [illegible] come una [illegible], dopo una giornata di soffoco in agosto. Ti prende fin dal primo capitolo, «Il paese natio», dieci pagine di una prosa che ti schiude la vista di un paesaggio romagnolo vivo e vero, come se tu ci camminassi e ti fermassi ogni momento a osservarne i particolari e a goderne le bellezze. Una prosa che incide, più che descrivere o dipingere. Linee di paesi, [illegible] degli abitanti, aspetti della vita provinciale, tutto ti balza incontro con l'evidenza della verità; ma di una verità non fotografica e minuta, bensì a scorci e tutta vibrante di una [illegible] anima ricca di significati. Se ti accompagna su un poggio, quando ci arrivi ti senti proprio aprire i polmoni e respirare libero e profondo; se ti presenta [illegible] gruppo di popolani che bevono il sangiovese in una taverna e discutono dei loro interessi, ti par subito di essere uno di loro, e ti siedi e bevi.

Qui è tutta la Romagna come in una serie di quadri [illegible], l'anima profonda, le forze in azione nella vita d'Italia e nella vita dello spirito. [illegible] libro è per la Romagna quel che «Le veglie di Neri» e «All'aria aperta» del Fucini sono per la Toscana, ma con assai maggior [illegible] inferiorità e con vedute più profonde e più ampie. Il colloquio fra l'Autore e la sua terra, è più immediato e intimo.

CRONACA PROVINCIALE

Dal Pordenonese

Da PORDENONE

"La standardizzazione del linguaggio"

Sabato sera, nella sala delle riunioni alla Casa del Fascio, il chiarissimo prof. Giorgio Canuto, della R. Università di Torino, tenne la annunciata conferenza sul tema: «La standardizzazione del linguaggio».

Presentato con belle espressioni dal Segretario del Nucleo Universitario locale, camerata Virgilio Perulli, il conferenziere esordì dicendosi lieto di aver accolto lo invito rivoltogli dalle locali sezioni dell'O. N. D. e del G. U. F., che tanto nobilmente perseguono i loro scopi educativi. L'oratore entra quindi nell'argomento ponendo in viva luce la molteplicità delle lingue moderne e gli impacci che ne derivano per gli scambi culturali e commerciali tra i popoli. Le lingue inglese e francese, afferma con energia il conferenziere, non devono imporre una loro ingiusta egemonia sulle consorelle egemonia derivante da privilegiate condizioni storiche e geografiche. E quindi necessario ricorrere all'adozione d'una nuova lingua ausiliaria che per la sua facilità possa essere appresa da tutti i popoli pur rispettando il patrimonio di ciascuno. Molti furono i tentativi in questo senso, ma l'unica lingua che si sia imposta per la facilità, l'eleganza e la equilibrata affinità con tutte le lingue parlate del mondo, fu l'Esperanto. Tutto ciò l'oratore dimostra presentando interessantissimi diagrammi e facili schemi da cui spicca tutta la semplicità strutturale della grammatica e del vocabolario esperantistò. Ha dato poi prova di lettura del primo brano pronunciato ufficialmente nella lingua Esperanto, per far rilevare l'armoniosità della lingua.

Chiude ricordando come l'Esperanto debba essere particolarmente caro agli Italiani, che nello studio di esso si trovano in una posizione privilegiata per la grande affinità colla nostra lingua che riesce anche una ottima opera di propaganda di italianità all'estero.

Festa degli alberi

Nel pomeriggio di un giorno della settimana scorsa, circa 200 alunni delle classi 3, 4, 5 e 6 del Capoluogo e delle scuole suburbane di Borgomeduna si recavano, accompagnati dai rispettivi insegnanti, sulla riva sinistra del Fiume Meduna, ove sorge il fabbricato della Colonia Elioterapica Fluviale «Principi di Piemonte» per procedere alla piantagione di circa un centinaio di pioppi, prelevati gratuitamente dal vivaio dell'Ospitale Colonie a cura del locale Comitato Comunale O.N.B.

La festa s'iniziò al canto degli Inni della Patria, indi il direttore G. Croce illustrò il significato della cerimonia, parlando della utilità delle piante nei riflessi e conseguente necessità del rimboschimento cui provvedono tanto convenientemente le vigenti leggi sulla protezione degli alberi. Invita gli alunni ad amare e rispettare le piante, e difenderle da atti vandalici dimostrando così di essere cittadini onesti sensati e gentili.

Dopo le brevi parole del Direttore, dagli stessi fanciulli furono piantati circa una ventina di pioppi dopo di che seguirono altri canti ed in fine gli alunni sfilarono davanti alla bandiera fluttuante sull'asta innanzi al padiglione della colonia, salutando romanamente.

L'inaugurazione del Campo sportivo a Torre

Domenica nella vicina Torre si è inaugurato il magnifico campo sportivo che quella sottosezione dopolavoristica ha saputo approntare in un brevissimo lasso di tempo. Diremo domani della riuscitissima cerimonia inaugurativa poichè oggi lo spazio ce lo vieta. Vogliamo però rilevare subito il gesto eminentemente antisportivo della squadra «Asda» che avrebbe dovuto disputare con la «Torre O.N.D.» una partita di campionato ulicina e che al contrario non si è fatta nemmeno vedere, nè ha avvertito in alcun modo che sarebbe mancata. Senza voler precedere quelle che saranno le decisioni delle competenti autorità sportive, sentiamo però il bisogno di dire che sarebbe ora di finirla con certi sistemi poco simpatici e poco fascisti.

G. U. F.

Tesseramento al Fascio Giovanile

A scanso di possibili equivoci, si ricorda nuovamente agli studenti iscritti al G.U.F. e al Fascio Giovanile che, per disposizioni superiori, essi sono tenuti a provvedere al tesseramento al Fascio Giovanile attraverso il G. U. F. A complemento della quota già versata, gli studenti medi pagheranno L. 5, e gli universitari L. 10. Dette quote sono comprensive della tessera e del distintivo del Fascio Giovanile nonchè dello abbonamento a «Gioventù Fascista».

L'uso del berretto goliardico

Si rende noto a tutti gli iscritti che l'on. Scorza, Segretario Generale dei G.U.F. e Comandante Generale dei Fasci Giovanili, ha disposto che gli studenti che appartengono alle due associazioni, quando partecipano ad adunate del Fascio Giovanile, portino il berretto goliardico.

Pertanto, quegli studenti che ne siano sprovvisti, dovranno al più presto procurarselo. Gli studenti medi porteranno il berretto floscio senza punta, del colore della rispettiva scuola.

Da CORDENONS

La costituzione del Gruppo bersaglieri

Sabato sera alle ore 20 nella sala del Dopolavoro gentilmente concessa si è svolta una numerosa ed entusiastica assemblea bersaglieresca per la costituzione di questo nuovo Gruppo della Sezione pordenonese dell'Associazione Nazion. Bersaglieri, dalla quale era stata indetta la riunione.

Erano presenti a rappresentare il Direttorio del Fascio di Cordenons i camerati Emilio Del Piero ed ing. Ennico De Carli, che fecero gli onori di casa con una veramente cordiale accoglienza alla presidenza della sezione bersaglieri di Pordenone.

Prese per primo la parola il maresciallo sig. Sigfrido Reggiani che presentò la presidenza della sezione pordenonese, compiacendosi per la pronta risposta all'appello data dai bersaglieri di Cordenons. Continuò tessendo lo elogio del bersagliere in generale ed in special modo del bersagliere friulano, di cui egli nella sua lunga carriera militare e nella permanenza in Friuli ha avuto campo di ammirare le magnifiche doti.

Si dichiarò spiacente di dover lasciare la residenza di Pordenone essendo egli stato destinato a Gorizia, e dichiarò che serberà sempre grato ricordo delle vecchie amicizie bersaglieresche che egli lascia tra noi. Il maresciallo Reggiani venne vivamente applaudito.

Prese quindi la parola il presidente sig. Giacomo Presacco, il quale cominciò col ringraziare vivamente i due rappresentanti del Direttorio del Fascio che avevano voluto con la loro presenza testimoniare il vivo interessamento del Partito, e ringraziò quindi i presenti per il loro intervento. Spiegò brevemente le alte finalità che si propone l'Associazione Bersaglieri che raccoglie nelle sue file i baldi figli di La Marmora, e fece notare la necessità che la sezione di Pordenone non sia per entusiasmo e per numero da meno delle Sezioni delle altre armi ma si ponga anzi bersaglierescamente alla loro testa. Dichiarò poi costituito ufficialmente il Gruppo di Cordenons e sottopose alla approvazione della assemblea la nomina dei capi gruppo nelle persone dei signori Marco, Grigoletto e Cleto Manfrin che saranno coadiuvati dal sig. Paolo Roncali. Dette nomine vennero approvate all'unanimità.

L'oratore passò quindi a parlare della prossima adunata di Bologna e di quella che il prossimo anno riunirà tutti i Bersaglieri a Roma, la città doppiamente cara al cuore di ogni piumato figlio d'Italia.

Parlò quindi dell'altissimo scopo che perseguono le varie associazioni d'arma che tutte assieme costituiscono la grande famiglia dei vittoriosi e sempre pronto l'Esercito Italiano.

Vivi applausi coronarono la fine del bel discorso, e furono intonati quindi i canti bersagliereschi. La riunione ebbe fine con una fraterna bicchierata.

Da AZZANO X

Atti vandalici

Abbiamo avuto notizia di alcuni antipatici atti vandalici compiuti da noti giovinastri del paese, su proprietà di modeste e buone famiglie. Non sappiamo ancora i provvedimenti che le autorità dovranno prendere in proposito, ma ci auguriamo che una salutare lezione venga presto a smorzare certi spiriti balordi che vorrebbero mostrarsi all'altezza dei tempi che furono.

Attenti, perchè si potrà «continuare» mettendo i punti sugli i.

Da TARVISIO

Esposizione fotografica del Tarvisiano

L'Esposizione fotografica del Tarvisiano, indetta dal locale Dopolavoro, in accordo al Comune, per la propaganda turistico-sportiva della località, sarà inaugurata nel prossimo giugno. La chiusura delle iscrizioni è stata pertanto rimandata al 15 maggio p. v.

L'entusiasmo con cui è stata accolta l'iniziativa dell'esposizione (libera a tutti: dilettanti e professionisti fotografi) dà sicuro affidamento di un lusinghiero successo.

Sono già pervenuti da vari Enti e personalità, ricchi doni e medaglie, da assegnarsi alle migliori fotografie di paesaggi invernali o manifestazioni sportive invernali che si riferiscono esclusivamente alla zona del Comune di Tarvisio.

Per schiarimenti ed iscrizioni (tassa iscrizione lire 10) rivolgersi alla Segreteria Municipale di Tarvisio.

Festa degli alberi a Coccau

Si è svolta a Coccau, frazione di questo Comune, la tradizionale «Festa degli Alberi».

Circa duecento piantine d'abete furono affidate alla terra dagli alunni di quelle scuole.

Oltre agli insegnanti di Tarvisio-Sobborgo e Coccau, erano presenti il parroco e la rappresentanza della Milizia Forestale.

Terminata la piantagione il maestro Fior parlò brevemente sul significato della Festa; due bimbe alloglotte recitarono graziose poesie e la scolaresche eseguirono canti d'occasione.

La simpatica festa ebbe termine col saluto alla bandiera.

La ricomparsa delle cavallette?

«L'Agricoltura Friulana», organo della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, pubblica:

Sono giunte in questi ultimi giorni alla Cattedra alcune denuncie di ricomparsa di cavallette da parte di Comuni vicini alla così detta Stradalta e precisamente: Mortegliano, Lestizza, Talmassons e Bertiolo. Trattasi di comuni in cui nel passato anno la infestione delle cavallette aveva assunto una proporzione allarmante e dove, mercè il pronto interessamento delle Autorità Comunali che ne organizzarono efficacemente la lotta, i danni si contennero entro limiti non molto apprezzabili.

La Cattedra effettuò tosto un sopraluogo e fu buona ventura che allo stesso partecipasse pure il chiarissimo prof. Malenotti, direttore della Stazione Fitopatologica di Verona, in giro di ispezione nel Friuli per il controllo sulla vendita delle semenzine da foraggio.

Effettivamente su parecchi medicai venne riscontrato un numero apprezzabile di piccole cavallette della famiglia dei Locustidi, riconoscibili dallo sviluppo notevole degli arti posteriori e dal colore bruno-verdognolo del torace. Trattasi precisamente di larve, ancora di modesto sviluppo, viventi isolate, appartenenti a quella specie voracissima che, a sviluppo completo, essendo munita di ali robuste, può spostarsi da luogo a luogo anche a parecchia distanza, e contro le quali si dimostrò nel passato anno efficacissima la caccia diretta.

Contrariamente alle assicurazioni avute, mancano, per ora almeno, le cavallette del genere Grillastro italico (Calliptamus grilli), di colore scuro, quasi nero, aventi gli arti posteriori molto ridotti e che vivono associate talora addirittura a miriadi. Comunque se è ancora prematuro parlare di nascita di codesto genere di cavallette, la cui schiusura di solito non ha luogo prima del mese di maggio, si hanno buoni motivi per ritenere praticamente non preoccupante la eventuale loro ricomparsa. I Grillastri vennero, infatti, nel passato anno colpiti da una epidemia dovuta a un fungo: la Empusa grilli, che ne fece una vera strage; epidemia che fortunatamente, impedisce di solito, il rinnovarsi della infestione nell'anno seguente.

Pronunciarsi fin d'ora circa lo sviluppo che potrebbe assumere la diffusione dei Locustidi nella annata corrente sarebbe prematuro. Il fatto che nel passato anno i Locustidi non furono (o solo limitatamente) colpiti da cause nemiche naturali, non esclude la possibilità che la infestione possa nuovamente rinnovarsi quest'anno. Comunque, come stanno ora le cose, non sarebbe praticamente possibile predisporre tosto la lotta contro di essi, sia col mezzo dei veleni che con la cattura diretta, la quale tutt'al più, potrebbe venire condotta con una certa probabilità di riuscita se si potesse disporre in quest'epoca di branchi di giovani tacchini che potrebbero fare un vero repulisti dei dannosi insetti.

Restiamo, intanto, in fiduciosa attesa, che la corrente annata ci risparmi una nuova calamità, ma sempre vigili per iniziare in tempo la lotta tosto che si rendesse necessaria e coi mezzi già sperimentati efficaci. Il buon volere ad dimostrato nel passato anno dalle Autorità Comunali ci dà affidamento che la lotta sarà disimpegnata, sotto l'azione coordinatrice della Cattedra, nel modo più efficace.

Quod Deus advertat!

J. DORTA

DA CODROIPO

Nella Sezione del P. N. F.

La risposta del gen. Galamini

Il Fascio comunica: «Il Commissario straordinario della Federazione provinciale fascista friulana, co. Luogotenente generale Galamini, in seguito al telegramma inviato dagli squadristi fondatori, in occasione dell'omaggio reso al commissario dott. D'Angelo, nel 10. anniversario della fondazione del Fascio, ha così risposto:

«Dott. Ulderico D'Angelo, Commissario politico fascio di Codroipo: Mi è giunto particolarmente gradito il saluto degli squadristi fondatori cotesto glorioso Fascio; saluto che io ricambio con sincero affetto e con la certezza assoluta, che essi sapranno sempre essere degni della loro nobilissima e fascistissima tradizione».

Generale GALAMINI.

La visita del Commissario del Fascio al Gruppo di Pozzo

Sabato scorso alle ore 20, il Commissario del Fascio, dottor Ulderico D'Angelo, accompagnato dal comandante la Milizia, cent. Attilio Barnaba, si è portato a Pozzo, per ispezionare quel Gruppo. Il Commissario è stato ricevuto dai fascisti e dal capo gruppo, camerata Piccini, coi quali si è intrattenuto facendosi informare sull'efficienza delle organizzazioni del Partito, e sulla situazione locale.

Gli esami dei premilitari

Domenica scorsa, presso la locale Caserma delle Autoblindomitragliatrici, si sono svolti gli esami del I.o Corso di Premilitari dei Comuni di Codroipo, Sedegliano, Meretto e Varmo. La Commissione esaminatrice era composta dai sigg. colonn. cav. Babbini, Cent. cav. Attilio Barnaba, e ten. Angeli.

Dei centotrentuno esaminati tutti ottennero la promozione, dimostrando l'ottima istruzione avuta. Molto ammirati sono stati in principal modo gli esercizi ginnastici. Il colonnello Babbini ha rivolto al cav. Barnaba che ha la direzione dei Corsi ed agli istruttori C. S. Cordovado e Comisso di Codroipo, Zanussi di Sedegliano, Monino di Meretto e Talotti di Varmo, un vivo elogio per la riuscita degli esami stessi, opere del loro proficuo insegnamento.

Ad essi rivolgiamo anche noi un vivo elogio.

Per la leva fascista

Oggi martedì si recheranno a Udine gli avanguardisti, che prenderanno parte alla Leva fascista per il passaggio nei Fasci giovanili di Combattimento.

La leva invece di passaggio dai Balilla agli avanguardisti avrà luogo domenica prossima a Codroipo, con il programma che annuncieremo a suo tempo.

Echi del passaggio dei Volontari reggiani

Dall'organo quotidiano della Federazione Fascista Reggiana «Il Solco Fascista» togliamo il seguente trafiletto, riferentesi alla sosta a Codroipo dei volontari di guerra e legionari fiumani, avvenuta la settimana scorsa:

«...Un altro fiume sacro, Il Tagliamento, poscia la prima tappa, Codroipo. Nella campagna intorno s'indovinava, più che non si vedano, le traccie dell'uragano; la terra sembra nascondere a pena i segni dell'iniqua sofferenza.

Le campane suonano il vespro, suonano l'Ave Maria ed hanno vibrazioni, nel bronzo, d'implorazione umana; suonano a lungo, con suoni lenti, con pause che lascian nell'aria l'ansia di una trepidazione, lo sgomento del pianto e il bisogno della speranza.

Codroipo: volontari, arditi, azzurri dalmati si buttano sotto le pompe, nelle catinelle, nelle vasche per una lavanda ristoratrice. In attesa del rancio, si va al ricevimento; ci accolgono il cent. cav. Barnaba (fratello dell'on. Medaglia d'Oro), il geom. Sabbadini, delegato dell'Opera Mutilati, e molti altri di cui ci sfuggono i nomi, non il ricordo e la cortesia.

Si cena presso i signori Cengarle: una serra di fiori e di gentilezze. Il comandante della colonna, Enzo Umberto Rossi, ci ha regalato una cena da armistizio, da genetliaco, da Pasqua: superba. E in tutto il resto è stato superbo: in generosità, in affabilità, in spirito di sacrificio, d'iniziativa e d'abnegazione e gli bastava veder contenta la comitiva la cui gioia sorrideva, in riflessi luminosi, dietro le «Punktal-Zeiss». Sulla piazza si canta e si suona fino a tarda ora; poi si dormirà in belle camere d'albergo e presso privati.

Mi trattengo in chiacchere con un forte vegliardo: Silvestro Cengarle, 89 anni. Duro e fresco come un abete.

A letto il sonno è tenuto lontano dalla commozione; ma, un bacio alla bella, attraverso lo spazio, e finalmente si dorme.

Fuori l'ombra del gen. Boreovich si sentirà per la seconda volta cacciata dalle fiamme cremisi e dal pugnale degli arditi».

Il mercato

Oggi martedì avrà svolgimento il secondo mercato franco del mese. Si prevede un ottimo esito.

Da CERVIGNANO

Lo scoprimento di una targa in onore a Luigi Chiozza

Domenica alle ore 9, nella frazione di Scodovacca si è svolta, alla presenza di tutte le autorità la cerimonia per lo scoprimento della targa alla memoria di Luigi Chiozza sulla facciata della Villa dei fratelli Chiozza.

Furono pronunciati discorsi rievocanti la figura dello scienziato.

Luigi Chiozza, morto nel 1889, è stato un insigne chimico italiano, autore pregevole di importantissime opere ed insegnante di chimica a Milano che si rese altamente benemerito nel ramo agricolo in questa zona. Nell'anno 1929 la Società Adriatica di Scienze Naturali lo ha commemorato in Trieste presso quella R. Università di Studi Economici e Commerciali, ed appunto domenica, per cura della predetta Società, è stata apposta la targa marmorea in Suo onore sulla facciata della Villa di Scodovacca ove per 31 anni l'illustre scienziato si dedicò ai suoi studi preferiti e ad opere di progresso altamente apprezzate. Il sig. Chiozza è stato intimo amico dell'illustre scienziato francese Luigi Pasteur che visse parecchi mesi nella Villa dei Napoleoni nella vicina Villa Vicentina.

Da SPILIMBERGO

Concerto della Banda cittadina

Oggi alle ore 17 la Banda cittadina «G. Tomat» diretta del maestro Pizzotti svolgerà uno scelto concerto in via Indipendenza con il seguente programma:

1. «Giovinezza» Inno Fascista, L. Blanc; 2. Sinfonia «Tutti in Maschera», Pedrotti; 3. Fantasia «Trovatore» G. Verdi; 4. Gran Valzer «Visione» G. Imperiali; 5. Sunto atto IV «Favorita» G. Donizetti.

Da Gemona

In favore dell'Opera Balilla

La Presidenza del Teatro Sociale, allo scopo di sanare un deficit avuto dal Comitato Comunale dell'O. N. B. in una manifestazione tenuta due mesi or sono, farà rappresentare oggi 21 corrente — con gli utili a tutto favore dell'Opera Nazionale Balilla — il capolavoro fuori classe tutto da ridere: «Io e la vacca» (interprete Saltarello). Suonerà l'orchestrina e saranno praticati gli sconti ai dopolavoristi e a tutti gli iscritti alle organizzazioni giovanili.

Adunata reparti Balilla

Tutte le squadre Balilla locali dovranno trovarsi oggi con i rispettivi capisquadra alle ore 14 nella caserma per la commemorazione del Natale di Roma per l'illustrazione della Festa del Lavoro e per una gita verso Sella S. Agnese. I reparti saranno equipaggiati in tenuta da montagna nella caserma.

Il nuovo funzionario

Dopo l'interinato dell'ottimo Capostazione sig. Pietro Sarpellon è venuto ad occupare il posto vacante, il Capostazione nominato titolare signor Ermenegildo Tose preceduto da ottime referenze.

Ai due Capistazione il nostro cordiale saluto.

Infortunio ad un caposquadra M.V.S.N.

Il Caposquadra della M. V. S. N. reparto mitraglieri Amadio Rizzi, custode del Consorzio di Bonifica Integrale, è rimasto ferito da una paratoia che gli scivolò dalle mani colpendoli al piede destro.

Prontamente è stato ricoverato all'Ospedale Civile dove è stato dichiarato guaribile in 20 giorni.

Affittanza del Pascat

Il Podestà avverte gli agricoltori che lunedì della settimana ventura sarà aperta l'asta, con il sistema della candela vergine, per i terreni del Pascat, suddivisi in quattro lotti.

La vestizione degli alpini

In questi giorni diverse centinaia di reclute hanno animato la nostra cittadina con canti patriottici e vibranti di fede fascista.

Nel Deposito ha avuto luogo la vestizione seguita celermente. I reparti man mano vestiti sono stati avviati alle sedi delle Compagnie dei rispettivi Battaglioni.

Recita della "G. Ellero"

Ieri sera la Filodrammatica «G. Ellero» rappresentò dinanzi a numeroso pubblico il lavoro «L'Orologio della Bastiglia» drammatico episodio della Rivoluzione francese.

La recita ha suscitato numerosi e nutriti applausi.

Da ABGNARIA ARSA

Disgrazia ad un passaggio a livello

Domenica scorsa, alle ore 18 circa, nel passaggio a livello di Sevegliano, lungo la linea Cervignano-Palmanova, un'auto-rimessa, guidata dal noto conducente De Biasio Pietro detto «Farés», da Palmanova; portante a bordo, il signor Ennacora Vidal padre al nostro Podestà sig. Natale, ebbe ad imbattersi nel treno Palmanova-Cervignano.

L'auto, a detta dei presenti, dato l'investimento, girò su sè stessa, e ne uscì malconcia assai. Il De Biasio riportò ferite non lievi alla fronte, prontamente medicate e curate dal medico del luogo e giudicate guaribili in giorni quindici s. c.

Il Vidal se la cavò con un gran spavento.

Come sempre riferimmo, occorrono le sbarre al passaggio livello di Sevegliano perchè non è possibile la visibilità in un luogo di transito così notevole.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Le elezioni della Società Operaia

Domenica si svolsero le elezioni della Società Operaia di M.S. ed Istruzione. La votazione ebbe termine alle ore 15. Dallo scrutinio riuscirono eletti: Consiglieri: Beggiato dott. Gino — Brusin Cian Giovanni — Cassin Antonio — Dolcetti Giuseppe — Fumei Ernesto — Gini Paolo — Lovisatti Giuseppe — Mauro Carlo — Montico Antonio — Primon Marco — Rigoli Giuseppe — Tramontin Giacomo — Vendramin Giovanni — Revisori: Franceschinis dott. Girolamo; Fantuzzi Carlo, Paiero Giovanni. — Arbitri: Franceschinis dott. Lodovico, Fancello Mariano, Stufferi dott. Mario.

La disgrazia di un bambino

Il piccolo Clemente Bot di Giuseppe di anni 4 e mezzo da Savorgnano, mentre stava su di un divano in casa propria, accidentalmente cadde a terra, riportando la frattura della tibia sinistra inferiore. Fu trasportato all'Ospedale ed ivi trattenuto per la cura del caso. Inabilità presunta in giorni 25 salvo complicazioni.

Da PIELUNGO

Scarponelde

Insieme alla numerosa rappresentanza degli alpini friulani all'adunata di Genova, è partito anche un vecchio alpino di qui per rappresentare la località che fu sede di memorabili gesta delle «fiamme verdi» e numerosi commilitoni che per ragioni di lavoro si trovano assenti.

Da S. Daniele

Pro Opere assistenziali del Partito

Il Commissario del Fascio locale rag. Travan, ha ricevuto le seguenti oblazioni pro opere assistenziali del Partito:

Lire 600 dalla Banca del Friuli, lire 250 dalla Banca di S. Daniele, lire 250 dalla Cassa di Risparmio, lire 100 dal cav. dottor Legranzi Antonio.

Nella Sezione del Dopolavoro

Il Commissario del Fascio locale ha così costituito il Consiglio Direttivo della locale Sezione del Dopolavoro: Travan rag. Giuseppe, Commissario del Fascio, Presidente gen. Ronchi comm. C. Quintino, Podestà, Cont. Maria Ronchi Segretaria Fascio Femminile, Pierucci Italo Segretario Comunale, Narducci cav. nob. Carlo, Biancato Paolo, Paviotti Giovanni, Lucin Elia, Tomba Giovanni, Peressutti Davide, Colutta Fermo Antonio, Righi dott. Francesco e Bortolotti Galliano.

Auguriamo al nuovo consiglio la maggiore attività perchè oltre alla sezione filodrammatica dia sviluppo alla sezione sportiva, che da qualche tempo non dà segni di vita.

Spettacolo cinematografico per gli alunni

L'impresa Eolo Frattegiani nel nostro Teatro T. Ciconi ha dato uno spettacolo cinematografico gratuito per tutti gli alunni delle nostre scuole. Ha proiettato «Lo affondamento della S. Stefano», e l'«Attacco delle forze inglesi alla base marina di Zeebrugge».

Gli Alpini a Genova

Un forte Gruppo d'Alpini al comando del ten. Vidoni Presidente della locale Sezione dell'ANA, preceduto da una fanfara alpina ottimamente organizzata, sabato alle ore 15 è partito per l'adunata nazionale alpina di Genova. Il Gruppo ha percorso le vie cittadine mentre la fanfara suonava tra l'entusiasmo del numeroso pubblico l'inno alpino.

Da CIVIDALE

Contributo alla Cassa Malattie

La Delegazione Mandamentale del Commercio rammenta ai proprietari di caffè, bars, birrerie, bottiglierie, fiaschetterie, ristoranti ed alberghi l'obbligo di versare — in occasione della giornata del 21 aprile, festa nazionale del Lavoro — il contributo prescritto alla Cassa nazionale Malattie per ciascun dipendente o assente dal lavoro.

Per i proprietari di salumerie ed affini, drogherie, macellerie, norcinerie, rivendite di carne fresca e congelata il contributo stabilito dovrà versarsi per ciascun dipendente trattenuto al lavoro.

I versamenti debbono venir eseguiti sul conto corrente postale N. 1/10480 dell' Ufficio C[...] di Roma.

Da TARCENTO

Vandalismi

Ignoti vandali, notti or sono hanno gravemente danneggiato gelsi che in duplice filare fiancheggiano il viale che dalla stazione ferroviaria porta alla frazione di Madonna e che gli alunni delle nostre scuole elementari provvidero l'anno scorso ad piantare in occasione dela festa degli alberi.

Pure alle acacie, che fiancheggiano il viale Michele Bian[...] vennero arrecati danni.

La cittadinanza tutta fa voti affinchè le indagini prontamente iniziate, siano coronate da successo e che i colpevoli abbiano meritato castigo.

Censimento della popolazione

Gli ufficiali di censimento hanno in questi giorni provveduto alla distribuzione in tutto il Comune dei fogli di famiglia da riempirsi dagli interessati.

Si ricorda che i capi famiglia o convivenza che non avessero ancora ricevuto i fogli stessi, sono tenuti a farne subito richiesta all'Ufficio Comunale.

CRONACA CITTADINA

Natale di Roma e Festa del Lavoro

La celebrazione della quinta Leva Fascista

Il rito sul colle del Castello - Il corteo - Opere del Regime - L'imminente costruzione della Casa del Balilla

Il manifesto del Commissario Federale

CAMERATI FASCISTI!

Volle il mito che eroi omerici trasmigrassero sulle rive del Tebro e che, per comandamento degli Dei, fosse tracciato tra i sette colli il solco di Romolo; ma ha incisivi e sicuri segni nella Storia l'eroica origine dell'Urbe destinata a raccogliere le superstiti luci dai Cieli di Oriente e preparare nuovo e ardente fuoco per dar lume e guida all'Universo.

Il Natale di Roma — che antichi poeti e storici celebrarono nel ventunesimo di aprile — è tre volte millenario. La più remota e solenne celebrazione di una Verità sempre viva e gagliarda. Sono i tre millenni della Stirpe Italica e della sua tradizione di gloria. I tre millenni della dominatrice Civiltà che si irradiò per il mondo intero — già «d'ogni luce muto» dalla Roma dei Cesari; poscia — per le stesse vie imperiali — dalla Romana Potestà Spirituale; più tardi dai fulgori, spesso abbagliante, dal Rinascimento.

Ricordare il Natale di Roma è e deve essere per tutti noi motivo di alto orgoglio. Noi onoriamo in esso il titolo originale della più antica nobiltà di razza; che nessuno — d'ogni parte e comunque oggi potente — può osare di contenderci!

CAMERATI AVANGUARDISTI!

«È tutto al mondo che è civile — grande, augusto, egli è romano ancora»: Vi risuoni sempre nella mente, o giovani, la lirica carducciana a Roma «Madre dei popoli».

La festa del XXI aprile è dedicata sopratutto ai giovani; così ha voluto simbolicamente il Duce. L'Urbe, che è eterna per divino volere; la giovinezza d'Italia che è, e sarà eterna primavera per l'armonica fecondità della Terra che ci alimenta e del sole che ci riscalda.

Ed è anche — per il laborioso operaio — la giornata più simbolicamente vera ed espressiva della festa del Lavoro; poichè il «Solco di Romolo» fu l'augurale inizio della più grande opera che mai umani artefici abbian potuto compiere in tutte le età della Storia.

Udine XXI Aprile - IX

Il Commissario Straordinario
ALBERTO GALAMINI

Fascio Giovanile di Combattimento

In occasione del Natale di Roma li Camandante del Fascio Giovanile di Udine ha diramato il seguente:

Ordine del giorno

Giovane Camerata,

come tu saprai il 21 aprile è il Natale di Roma e la festa del Lavoro. La festa del Lavoro, in Regime Fascista non è strumento di sovversivismo per la lotta di classe, ma esaltazione delle forze vive della Nazione nel ricordo dei Caduti nella Grande Guerra e dei Martiri Fascisti.

In tale giornata avrà luogo la leva fascista; i Giovani camerati Avanguardisti passeranno nei nostri ranghi. Accoglieteli questi ragazzi con cameratismo affettuoso, fondete la vostra voce con la loro, nelle canzoni della Rivoluzione in uno la vostra con la loro anima, nella nostra grande passione, con lo stesso entusiasmo dei vecchi giovanetti squadristi, per la sola grande fede, per la sola volontà di vittoria, per il grande amore nel Duce.

Giovane Camerata Avanguardista,

***Devi entrare nel Fascio Giovanile di Combattimento di Udine**, con l'animo che non conosce titubanza, con l'esaltazione della Fede che porta sino al sacrificio, come i giovanetti di Curtatone, come i giovanetti squadristi della Vigilia. Noi ti vogliamo intransigente, Garibaldino nelle azioni, pronto a tutto osare, tenace, perseverante, generoso, inflessibile.*

Raccogli il grido del Fante inciso sul muro diroccato, sulle sponde del Piave nell'incitamento della Battaglia, nello spasimo della lotta e della morte, nell'entusiasmo della Vittoria, e gridalo in faccia ai dubbiosi, agli indecisi:

«Meglio vivere un giorno da leoni che cent'anni da pecora».

E canta, canta come una preghiera, canta al vento con la voce spiegata le canzoni della Guerra e della Rivoluzione, con la stessa passione con la stessa forza, come le cantarono, come le canteranno sempre i vecchi camerati della Vigilia.

Ricordati: Il Fascismo non ti promette nè onori, nè cariche, nè guadagni, ma il dovere e il combattimento. A NOI!

Udine, 21 Aprile 1931 - IX.

Il Comendante
G. DE ZORZI

L'Ufficio stampa del Fascio Giovanile comunica:

Si ricorda ai Giovani Fascisti l'obbligo di trovarsi alle ore 13.30 alla Sede dei singoli Sestieri, in divisa per partecipare alla Leva Fascista.

Per gli assenti non giustificati saranno presi severi provvedimenti.

La cerimonia e il corteo

Con le modalità già rese note, la cerimonia della V Leva Fascista si svolgerà oggi alle ore 15,30 sul piazzale del Castello.

Ultimata la cerimonia le Autorità scenderanno in Piazza Vittorio Emanuele e prenderanno posto sotto la Loggia Municipale per assistere allo sfilamento del Corteo.

Le rappresentanze, i reparti giovanili scenderanno invece dalla Riva del Castello, in Piazza Umberto I, ove avverrà l'ammassamento.

Il corteo si formerà come segue:

Banda VIII Sestiere — Labari del Partito, della Federazione con scorta della M. V. S. N. — Fascio di Udine con gagliardetti e fiamme del Comune, della Provincia, delle Associazioni Combattenti e Nastro Azzurro — Associazioni Patriottiche — Fascio Femminile — Rappresentanze Sindacali — Datori di lavoro — Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco — Piccole Italiane — Giovani Italiane — Banda Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco — Balilla — Balilla di Leva — Legione Avanguardista di formazione — Banda Giovani Fascisti — Avanguardisti di Leva — Giovani Fascisti.

Al corteo parteciperanno uno squadrone di Cavalleria e una centuria della Milizia.

Dal Piazzale del Castello quindi, scenderanno prima le Organizzazioni fasciste, patriottiche e sindacali ecc., seguiranno i reparti giovanili.

Il corteo muovendo da Piazza Umberto I, imboccherà Piazza Patriarcato, proseguirà per Via Piave, Via Vittorio Veneto, Piazza Vittorio Emanuele, Via Mercatovecchio, Via Paolo Sarpi, Piazza Mercato Nuovo, Via Paolo Canciani, Piazza XX Settembre ove si scioglierà.

Al camerata De Zorzi è affidata la direzione del corteo.

Altre celebrazioni

In memoria dei Caduti fascisti

Ricordiamo che stamane alle 10 sarà officiato, nella Chiesa metropolitana, una Messa solenne in suffragio dei Caduti fascisti, ricorrendo il decennale della morte del più gran numero di martiri.

Tutte le Autorità, associazioni, rappresentanze, scolaresche sono vivamente pregate di intervenire alla commemorazione.

***

Alle ore 9.30, nelle sale della Loggia del Lionello saranno solennemente consegnate le medaglie che la Fondazione Carnegie ha decretato, per atti di valore compiuti, alla memoria del ferroviere Brizzi Sidrach, alla signora Lorenzini Beatrice e al geometra Danilo Grillo.

***

Alle ore 10.30, nella Sede sociale in via Crispi 1, con intervento di personalità cittadine, sarà inaugurato il nuovo garage a ripiani della Società Auto-industriale friulana.

Il manifesto del Podestà

Il Podestà ha ieri pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Nel nome di Roma sacro ed immortale, la Nazione, compatta nella sua fede nella sua disciplina nel suo lavoro, celebra la festa della sua indistruttibile giovinezza.

Dai campi, dalle scuole, dalle officine salgono, ai doveri della milizia ed al sacerdozio della vita civile, gli adolescenti, aventi negli occhi la poesia della vita e nel cuore la speranza sicura del loro avvenire.

Cittadini, salutiamo questi giovani che domani saranno i reggitori della nostra Patria. Salutiamoli esponendo le nostre bandiere, gridando ad essi la nostra solidarietà ed il nostro amore, sopratutto dicendo loro la certezza che essi diverranno cittadini degni di questa nostra Italia, terra di canti e di poesia, ma sopratutto terra di forza e di valore.

Viva il Re! Viva il Duce!

Il Podestà
GINO di CAPORIACCO

Gruppo Universitario Fascista

La Segreteria Politica del G. U. F. ci comunica:

Tutti gli universitari residenti in Udine, sono tenuti a presentarsi in sede (Via della Prefettura) oggi 21 aprile alle ore 14, per partecipare alla cerimonia della V Leva Fascista. — Tenuta: camicia nera e berretto goliardico.

Gli studenti medi si presenteranno presso i rispettivi sestieri.

A carico degli assenti ingiustificati saranno presi provvedimenti disciplinari.

Disposizioni dei Sindacati dell'Industria

L'Ufficio Stampa della Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria comunica:

I Segretari di categoria ed i membri del Direttorio di ogni Sindacato Provinciale, dovranno intervenire con i rispettivi gagliardetti alla cerimonia per la celebrazione del Natale di Roma, che si svolgerà il giorno di martedì 21 corrente.

L'adunata avrà luogo alle ore 14 precise presso la sede del Fascio di Udine (Via della Prefettura).

La delibera del Podestà di Udine

per l'erezione della "Casa del Balilla,,

Il Podestà di Udine comunica:

Ottenuto l'assenso di S. E. il Prefetto, con determinazione che verrà sottoposta alla prima riunione della Consulta, il Podestà ha deliberato di cedere all'Opera Nazionale Balilla il terreno necessario alla costruzione della Casa del Balilla.

Tale terreno si trova tra le strade Magrini, Girardini ed Asilo Marco Volpe, nonchè la proprietà dei conti Attimis Maniago.—

—Il Podestà ha deliberato altresì di concorrere alla costruzione di detta casa colla somma di lire 200 mila da stanziarsi nei bilanci 1932, 1933, 1934, salvo le determinazioni che potranno venir assunte alla fine dell'anno finanziario in corso, ed in seguito al risultato dello stesso.

Con uguale somma hanno dato affidamento di concorrere tanto l'Amministrazione della Provincia quanto la Cassa di Risparmio.

L'Opera Nazionale Balilla provvederà a tutto l'arredamento del nuovo locale.

La determinazione del Podestà, chè ha la data dell'Anniversario del Natale di Roma, e per la quale la giovinezza fascista udinese, avrà la sua sede, assume un particolare significato.

Anche Udine, tra brevissimo tempo, avrà la sua «Casa del Balilla!»

Questo, in poche parole, è il significato della delibera podestarile che sopra riportiamo.

Era troppo sentita la mancanza, per cui la notizia odierna, assume maggiore importanza, e particolarmente nel giorno in cui si celebra col Natale di Roma, la Leva fascista, e quindi la Festa delle Forze giovanili del Partito.

Il prof. Lancellotti, Commissario dell'O. N. B. non si era nascosto le difficoltà che si dovevano superare, ma non dobbiamo neppure nascondere — oggi che la Casa del Balilla è un fatto compiuto — il fattore «climà», che ha potuto far trovare intorno al Commissario, la necessaria collaborazione e l'appoggio di autorità ed Enti. Primo fra tutti S. E. il Prefetto, il quale in unità di intenti con la Federazione Fascista, ha dato non solo la sua approvazione, ma anche l'alto interessamento, che ha trovato rispondenza nel cospicuo concorso del Comune, in quello della Provincia e della Cassa di Risparmio.

Se la notizia ci allieta non potrà che essere accolta con entusiasmo dalle giovani Camicie Nere udinesi che fra breve potranno andare orgogliose di una propria sede, nella quale troveranno, con il maggiore agio, ogni conforto alla loro preparazione spirituale e fisica.

(N. d. R.)

L'intero nuovo ospedale

sarà iniziato entro l'anno

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio per la Costruzione del nuovo Ospedale Civile di Udine, riunitosi il 17 corrente sotto la Presidenza dell'avv. comm. Mario Bertacioli, presenti il Podestà on. gr. uff. Gino di Caporiacco, il Vice Presidente della Provincia dr. cav. Pagani, il Presidente dell'Ospedale ing. cav. Someda e con l'intervento del prof. comm. Pennato e dei tecnici ha deliberato i provvedimenti necessari per l'inizio delle costruzioni dell'intero nuovo Ospedale — di cui la spesa deve essere contenuta nel limite di lire 12 milioni e 500 mila lire — esclusa quella per il sanatorio già quasi ultimato — con tutte le altre provvidenze per assicurare il finanziamento delle opere entro i limiti come sopra fissati.

Con ogni probabilità entro l'anno corrente o al più tardi, entro i primi mesi dell'anno venturo, saranno appaltati e iniziati i lavori.

Visite mediche per cure marine

La Commissione Medica dello Ospizio Marino Friulano visiterà mercoledì 22 aprile, alle ore 14, presso il Dispensario Antitubercolare di Codroipo, i concorrenti alla cura marina dei Comuni di: Bertiolo — Codroipo — Rivignano — Sedegliano — Talmassons — Teor e Varmo.

Alle ore 17 dello stesso giorno, presso l'Ospedale Civile di S. Vito al Tagliamento, verranno visitati i concorrenti dei Comuni di: Azzano Decimo — Casarsa — Chions — Cordovado — Morsano al Tagliamento — Pravisdomini — S. Vito al Tagliamento — Sesto al Reghena e Valvasone.

Augusti telegrammi al Podestà

In risposta al telegramma di condoglianze inviato dal Podestà di Udine co. Gino di Caporiacco per la morte del Duca di Genova, S. A. R. Ferdinando di Savoia, Principe di Udine, ha così risposto:

Onorevole di Caporiacco, Podestà, Udine — Fra tutte le espressioni giuntemi, quelle di cui V. S. si è reso interprete mi sono giunte graditissime. — FERDINANDO DI SAVOIA.

Ad analogo telegramma, è pervenuta al Podestà anche la seguente risposta:

Lei e cittadinanza tutta di Udine giunga espressione mia viva riconoscenza per viva parte presa mio grande dolore. — ADALBERTO DI SAVOIA.

Un interessante concerto

indetto dall'Unione ciechi

La Presidenza dell'Unione Italiana Ciechi, che sempre dimostra una indefessa attività nelle sue organizzazioni, ha indetto per lunedì 27 aprile alle ore 21, nell'aula magna del Regio Istituto Tecnico, gentilmente concessa, un interessante concerto per piano e canto, di cui in altro numero sarà pubblicato il programma.

I biglietti si possono acquistare fin da oggi presso la sede sezionale del Sodalizio in via Bartolini 1, Udine, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, al prezzo di L. 6 compresi i diritti erariali.

Siamo certi che il concerto si svolgerà con esito soddisfacente e che il pubblico udinese saprà come sempre approfittare di una simpatica ora di vero godimento intellettuale e artistico.

Iscrizione dei dipendenti da enti pubblici alle rispettive organizzazioni

Per opportuna norma si comunica che le levatrici, i salariati, gli avventizi ed i precari addetti alle pubbliche amministrazioni possono essere iscritti alle rispettive associazioni.

I Fiduciari di Gruppo ed i Segretari Comunali sono pertanto invitati ad interpellare i suddetti impiegati e trasmettere, qualora non lo abbiano fatto, anche per questi le schede di adesione.

Inoltre si fa presente che, mentre l'iscrizione rimane volontaria pei non iscritti al Partito, è per questi ultimi tassativamente obbligatoria.

Sindacati Fascisti dell'Industria

Ispezioni, assemblee e accordi

L'Ufficio Stampa dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria comunica:

Il Segretario di questa Unione si è recato alle Miniere di Raibl per eseguire una ispezione allo scopo di dare le opportune direttive per un maggior incremento dell'organizzazione e per le necessarie istruzioni circa l'applicazione delle norme che regolano il collocamento della mano d'opera.

Durante questo periodo hanno avuto luogo parecchie assemblee e fra le quali anche quella dei lavoratori appartenenti alla categoria metallurgici. In quest'ultima il Segretario, dopo aver parlato a lungo sui varii problemi che interessano la categoria, si è soffermato particolarmente ad illustrare il nuovo contratto di lavoro che recentemente è stato approvato e pubblicato.

Sono stati conclusi con l'Unione Industriale Fascista e trasmessi ai Superiori Uffici per la necessaria approvazione: il Contratto per gli addetti alla lavorazione del marmo e per gli addetti ai scarpettifici.

Infine vennero stipulati gli accordi relativi alla istituzione della Cassa Mutua per gli addetti alla lavorazione del marmo e quella per i metallurgici addetti alle Ferriere.

Per gli orchestrali

L'Ufficio Stampa dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria comunica:

Si avvertono tutti gli orchestrali appartenenti alle categorie che costituiscono le orchestre per spettacoli lirici, e che intendono prestare la loro opera nella prossima stagione lirica, di portarsi presso la Sede del Sindacato Orchestrale per dare la loro adesione e prendere visione delle condizioni fissate.

Si avverte inoltre che presso la suddetta sede si troverà un'apposito incaricato tutti i giorni dalle ore 15 alle ore 16, e ciò fino al giorno 25 c. m.

Latte genuino e latte scremato

Per i prelevamenti di latte eseguiti in questi ultimi giorni dai vigili sanitari del Comune di Udine, dalla locale Stazione Chimico Agraria Sperimentale si ebbero i seguenti risultati:

Genuino risultò il latte prelevato a: Del Fabbro Rosa in Chiarandini, Udine — Zilli Alice, Udine — Virgilio Lucia, Remanzacco.

Scremato quello di: Mattiussi Clementina, Udine — Moreale Antonio, Remanzacco — Bertoni Orsola, Remanzacco - Lodolo Anna, Udine — Del Fabbro Maria, Udine.

Fortemente scremato quello di Zilli Giulia in Buiatti abitante in Udine.

Assemblea del "Circolo Familiare,,

Sabato sera, presso la sede sociale, in Piazza del Duomo ha avuto svolgimento l'assemblea dei Soci del Circolo Familiare.

Presiedeva il cav. Giuseppe Ridomi. Furono approvati all'unanimità il consuntivo 1930-31 e la situazione patrimoniale. Pure per acclamazione fu riconfermato in carica il vecchio consiglio.

Infine, il cav. Ridomi, dopo aver ricordato con commosse espressioni la figura del dott. Publio Bonanni, scomparso qualche mese fa, esortò i soci tutti a maggiormente interessarsi perchè il «Circolo» risponda ancor meglio alle esigenze dei suoi componenti.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi martedì — Mattina: Zuppa di trippe - Coniglio alla cacciatora o salsiccia Contorni.

ECHI DI CRONACA

AI COMBATTENTI. - Piazza Grani - Udine.

Vestitevi a metà prezzo.

Prima di comperare il vostro vestito visitate i grandiosi Magazzini.

Otto agenti a disposizione del pubblico.

—x—

SOTTOPORTICI CAFFE CORAZZA - UDINE.

Da Costantini, trovate ancora 200 vestiti stoffa pura lana.

Occasione: Taglio m. 3.30 L. 90.

Asta fallimentare

GIOVEDI' 23 APRILE, alle ore 10 ant. in Via Girardini N. 1 si procederà alla vendita delle attività del fallimento Sottocorona Tommaso.

I prezzi d'asta sono quelli d'inventario diminuiti del 25 %.

Le attività da vendersi consistono in olii per automobili e industrie, fusti, latte, mobili, attrezzi automobili Aurea, Automobile Maserati da corsa, motocicletta Harley-Davidson.

Il Curatore
Avv. ANT. ALLATERE

Municipio di Amaro

—x—

Avviso di Concorso

A tutto il 30 aprile 1931 è aperto il concorso ai posti di Applicato di segreteria e di Messo-guardia, rispettivamente con lo stipendio base di L. 4000 e 3500, con l'indennità di S. A. di L. 750 e 820 oltre il caro viveri di L. 420 per i coniugati.

Eventuali informaioni saranno date a richiesta dalla Segreteria Municipale.

Il Podestà
Cav. ANDREA TAMBURLINI

Oggi all'Impero

dalle ore 14 in poi, eccezionale première del film sonoro e cantato sistema Witaphone della «Serie» d'oro Columbia Pictures

Le infedeli

Vicenda drammatica, interpretata magistralmente dai noti attori:

Sally Tilers — Jason Roberts — Thelma Todd — Norman Kerry.

Completerà lo spettacolo, un interessante FUORI PROGRAMMA.

A giorni: SOTTO I TETTI DI PARIGI.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PUCCINI

Compagnia Comica Veneziana
Baseggio-Micheluzzi-Parisi
Ore 15.30

I QUATRO RUSTEGHI. Capolavoro di Carlo Goldoni in 3 att. Ultima mattinata.

Ore 21

EL TABARO ROSSO. Commedia in 3 atti di Marioni e Calabrò. Novità. Ultima recita.

CINEMA TEATRO CECCHINI

GENERAL CRACK. Première del colosso sonoro con John Barrymore. L'affermazione dell'arte più squisita. — Ore 14.

CINEMA EDEN

SOGNO CHE VIVE. Il fantasioso lavoro della più avvincente attrazione. Sonoro e cantato. Movietone. Ore 14.

CINEMA IMPERO

LE INFEDELI. La vicenda drammatica dal romanzo Trial Marriage di Alexander. Originale lavoro di eccezione. — Ore 14.

Janet Gaynor e Charles Farrel

Sfuggita ai QUATTRO DIAVOLI tentatori, si unì al compagno eletto e la STELLA DELLA FORTUNA, porgendo loro il SORRISO DELLA VITA, li innalzò al SETTIMO CIELO dell'arte cinematografica.

Da lui tradita per la DANZATRICE ROSSA, al suo ritiro in una OASI D'AMORE, pianto in lunga VEGLIA DELLA FIAMMA, perdonò meritandosi il titolo di PICCOLA SANTA.

Ora, riuniti, cantano al mondo intero il loro sogno che, qui, nella città che tanto li ammira, sarà per essi e per noi un vero

SOGNO CHE VIVE

Il grande film Movietone sonoro e cantato che viene proiettato al Cinema EDEN TEATRO oggi martedì dalle ore 14.

Ringraziamento

LA FAMIGLIA ed i CONGIUNTI del compianto

Giovanni Pagnutti

porfondamente commossi per le sincere e spontanee attestazioni di cordoglio tributate al loro caro Estinto, ringraziano sentitamente tutta quelle persone che in qualsiasi forma hanno partecipato al loro dolore.

Un particolare ringraziamento rivolgono all'Ill.mo signor PODESTA', all'Ill.mo sig. PRESIDENTE della CASSA DI RISPARMIO, ai suoi FUNZIONARI nonchè ai FUNZIONARI del Comune.

UDINE, 20 aprile 1931-IX.

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Via Cavour 2 Palazzo Eden (Ingr. via Belloni).
Telefoni: Direzion 1-15 - Redazione-Ammin. 8-80 - Ufficio Prop. 8-94

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti Sosten. L. 200 Annuo L. 52 Semestre L. 27 (estero doppio)
Per abbonamenti: UFFICIO PROPAGANDA
Via Cavour 2 Palazzo Eden (ingresso via Belloni) Telefoni 8-94

Sindacati Fascisti del Commercio

A S. Giorgio di Nogaro

L'Unione provinciale Sindacati fascisti del Commercio comunica:

Il Commissario dell'Unione dei Sindacati Fascisti del Commercio ha presieduto, il giorno 16 corrente, una assemblea dei dipendenti del Commercio di San Giorgio di Nogaro alla quale erano stati invitati anche i dipendenti del commercio di: Muzzana del Turgnano, Gonars e Marano Lagunare. Fra la vivissima attenzione dei presenti il Commissario svolse un'amichevole conversazione attraverso la quale diede informazioni sulla situazione generale economica, sull'esistenza dei contratti, sulla necessità del controllo per la regolare iscrizione alla Cassa Nazionale Malattie ed alle Assicurazioni Sociali, sull'Ufficio di collocamento e sull'importanza del censimento generale.

In successivo colloquio col sig. Podestà il Commissario otteneva assicurazioni sulla pubblicazione di ordinanza podestarile circa orario di apertura e chiusura dei negozi e, entro i limiti della possibilità, lo studio per la questione della chiusura domenicale.

A Tolmezzo

Il Commissario dell'Unione dei Sindacati Fascisti del Commercio, in due successive assemblee (alle 17 ed alle 20.30) ebbe modo di prendere contatto con la maggioranza dei dipendenti dalle aziende commerciali di Tolmezzo.

In queste due riunioni il Commissario, in piena comunione e fra l'attenzione completa dei presenti, ebbe modo di dare in rapida sintesi una idea della organizzazione sindacale dei suoi scopi e delle ragioni per le quali essa è stata creata dal Regime. Segnalò la volontà precisa dei Sindacati di collaborare con i datori di lavoro allo sviluppo della produzione e segnalò anche tutta l'attività dell'organizzazione in materia, appunto, di rapporti fra datori di lavoro e prestatori d'opera.

Oltre al raccomandare una speciale attenzione alla regolarità delle iscrizioni alle Assicurazioni Sociali ed alla Cassa Malattia diede anche informazioni esatte sul funzionamento dell'Ufficio di collocamento e segnalò l'importanza del prossimo censimento generale.

Diede relazione sulla questione orari apertura e chiusura negozi e sull'atteggiamento preso dalla Unione in merito alla progettata domanda di autorizzazione all'apertura domenicale da parte di alcuni datori di lavoro di Tolmezzo. L'Unione, come sempre, è per suo conto assolutamente contraria a tale inutile ritorno ai tempi preistorici! E non possono essere ascoltate le chiacchere che si espongono a base della pretesa, specie quando sono del genere di quelle con le quali si vorrebbe affermare che causa la chiusura domenicale di Tolmezzo i consumatori di Tolmezzo vanno a... Gemona a fare i loro acquisti! In verità, affermava il Commissario, si farà ogni sforzo per ottenere la chiusura domenicale a Gemona ed altrove, ma non si darà parere favorevole all'apertura per Tolmezzo. Perchè il diritto al riposo settimanale non è stato ritirato, pur attraverso alle varie concessioni «speciali», ai lavoratori per i quali veniva fissato anzi l'obbligo dalla provvida legge 1907.

I presenti diedero la piena approvazione alle direttive del Commissario specie constatando che coloro ai quali spetta sacrificarsi alla domenica, in pieno contrasto con la legge, non si concede mai il riposo compensativo.

Dalle riunioni risultò anche una diffusa inosservanza dei Patti di lavoro che, sembra, sono quasi sconosciuti nella zona. Specie quelli delle trattorie, alberghi, caffè ecc.

A Cividale

Il giorno 17 corr. in due assemblee (alle 17 ed alle 20.30) il Commissario dell'Unione dei Sindacati Fascisti del Commercio raccolse i lavoratori del commercio di Cividale e S. Pietro al Natisone.

Esaminò nelle riunioni la situazione contrattuale delle varie categorie esponendo il contenuto dei Patti e l'obbligo del rispetto degli stessi da parte dei Datori di lavoro e dei Prestatori d'opera.

Raccomandò l'osservanza completa delle norme che regolano la previdenza sia per le Assicurazioni Sociali che per la Cassa Nazionale Malattie rendendo edotti i lavoratori dei pericoli inerenti ad un loro disinteressamento.

Segnalò l'inizio dell'obbligatorietà definitiva degli Uffici Collocamento per i lavoratori del commercio e le preferenze di legge. Raccomandò anche, per la sua enorme importanza generale, il pieno adempimento di quanto è stato disposto per il censimento generale prossimo.

Esaminò la situazione singola di ogni lavoratore e raccolse verbale di alcune inosservanze riscontrate, riservandosi di ritornare in argomento se la prima serie non avrà il risultato che il Commissario si ripromette sulla diffusione della conoscenza dei Patti di lavoro per i quali regna una larga ignoranza o indifferenza!

Dichiarazioni di liquidazione in controversie

I frequenti casi che si sono verificati nella provincia in occasione di controversie individuali per inosservanza dei patti di lavoro rendono necessario, da parte dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio, una precisa dichiarazione a valore per tutti. Il caso cui si fa cenno è quello di lavoratori i quali, su richiesta del Sindacato competente segnalano inosservanze contrattuali, anche gravissime, firmano dei regolari verbali e poi, sotto pressioni che facilmente possono essere indovinate, firmano delle vaghe dichiarazioni per il datore di lavoro con le quali si vorrebbe rendere nulla la differenza constata frodando in tal modo il rispetto dei Patti ed alimentando nell'animo dei lavoratori un sentimento che fascisticamente sarebbe da qualificare con parola assai forte.

D'altra parte i signori datori di lavoro dimenticano come le firme ottenute con mezzi poco corretti sono rese nulle da disposizioni di legge le quali possono anche prevedere qualche cosa di peggio dell'annullamento delle firme! Tengano presente questo quei signori datori di lavoro, da Tolmezzo a Latisana, che si sono creduti tanto furbi da usare il mezzo indicato per sfuggire alle responsabilità contrattuali.

Resti però fissato che l'Unione si riserva il diritto di presentare denuncia in ogni caso a tutela della serietà della Organizzazioni Sindacali e della loro opera.

Assemblea della Sezione Artiglieri d'Italia

Domenica mattina nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, gentilmente concessa dal Preside, si è svolta la assemblea della sezione artiglieri d'Italia del primo e secondo Mandamento di Udine.

Presiedeva il commissario provinciale dell'Associazione capitano Augusto Sarti, assistito dal fiduciario del primo Mandamento camerata tenente Giuseppe Valle e dal fiduciario del secondo Mandamento camerata co. Antonio Lovaria.

Commemorazione dell'artigliere Formenton

All'inizio della riunione il presidente ha commemorato il commilitone Ruggero Formenton spentosi prematuramente. L'artigliere Formenton aveva dato con entusiasmo tra i primi la propria adesione alla costituenda associazione. Per coincidenza, proprio durante la commemorazione, transitava per piazza Garibaldi il corteo funebre che accompagnava all'estrema dimora la salma del compianto camerata. Su invito del presidente, la assemblea dedicò alla memoria dello scomparso, un minuto di raccoglimento.

La parola del Presidente

Il capitano Sarti rivolge poi all'assemblea un vibrante discorso.

Innanzitutto porge ai presenti il cordiale saluto del Commissario Federale Luogotenente generale co. Alberto Galamini e del Podestà on. co. Gino di Caporiacco i quali hanno assicurato del loro benevole interessamento, la associazione tra artiglieri.

Il presidente prosegue rilevando quanto nobile sia il fatto che l'adunanza si svolga nell'aula austera e vetusta, ricca di tradizioni letterarie e scientifiche, perfettamente intonata all'arma dotta.

« L'organizzazione, egli continua, procede lenta, ma sicura. Abbiamo circa 400 adesioni; in quasi tutti i mandamenti della Provincia sono stati nominati i fiduciari, alcuni dei quali hanno conseguito ottimi risultati organizzatori. Ho nominato un consiglio provinciale provvisorio che mi aiuta efficacemente sia al centro che alla epriferia.

Ho la ferma convinzione che per il 15 giugno, l'Associazione degli artiglieri d'Italia, nella nostra provincia, sia in piena efficienza.

La Festa dell'Arma

Il 15 giugno è la Festa della arma dell'Artiglieria. Il 15 giugno è la ricorrenza della battaglia del Piave ».

Con viva tonalità il presidente cap. Sarti ricorda a questo punto lo svolgimento della battaglia difensiva del Piave, l'azione preminente dell'artiglieria e dice: « Mai come in questa battaglia rifulsero le tipiche virtù degli artiglieri: guardie insonni nel pauroso silenzio della vigilia, intervento tempestivo, accanimento disperato nella difesa dei pezzi, ma sopratutto serenità di spirito, sotto la tempesta di fuoco, sotto le raffiche della morte. Se ad essi è risparmiata la sanguinosa fatica dell'assalto, mai come in questa battaglia soffrirono l'interrotto tormento della distruzione metodica, i terribili duelli contro un nemico invincibile, e la minaccia assillante dei gas asfissianti ».

L'oratore rileva il fulgido valore del 34.o reggimento Artiglieria da campagna, consacrato alla morte ed alla distruzione in questa terribile battaglia: all'eroico reggimento, S. A. R. il Duca d'Aosta aveva dato una superba consegna: resistere e difendere le proprie batterie ad oltranza, senza retrocedere di un passo. E la consegna fu scrupolosamente mantenuta: fra quel manipolo di eroi c'era anche il figlio dell'Augusto Comandante: il Duca delle Puglie, la cui vita fu miracolosamente risparmiata, onde Egli potesse prodigarla in altre splendide imprese; e la recente, superba occupazione Cufra l'ha avuto fra i suoi magnifici organizzatori.

Dopo avere citato alcuni eroici episodi di quell'epica battaglia in cui rifulse il valore degli artiglieri, largamente riconosciuto dagli stessi nemici, afferma: « Il 15 giugno, col sangue purissimo di eroici artiglieri, si è levata la, non nostra, di Caporetto, e l'ultimo colpo di cannone della battaglia del Piave, ha segnato lo sfacelo di un impero e il rifiorire di Roma imperiale. E' dunque una data che anche noi artiglieri friulani, vogliamo e dobbiamo celebrare con rito austero e solenne ».

Il cap. Sarti concluse il nobile discorso invitando gli artiglieri ad essere sempre ed ovunque per il Re e per la Patria, per una più grande Italia sotto la guida del Duce.

La vibrante parola del presidente suscita entusiasmo ed è calorosamente applaudita.

Il ten. Valle

Parla poi il tenente Giuseppe Valle rivolgendo un saluto agli intervenuti ed esponendo le norme per il tesseramento e gli scopi dell'Associazione.

Il ten. ing. Valle esalta i vincoli fratellanza tra gli artiglieri e di fratellanza tra gli artiglieri e nente Giulio Blum di Vienna, perito sulle pendici settentrionali dell'Hermada, combattendo per la nostra Patria.

Per la nostra Sezione, conclude, per i nostri Eroi, per i destini che all'Arma nostra sono ancora riservati, per la maggior grandezza della Patria: eja, eja, eja, alalà!

La sezione provinciale intitolata alla medaglia d'oro Pelizzari

L'artigliere Giovanni Bizzarri propone, con nobili parole, sicuro interprete del sentimento di tutti gli artiglieri friulani, che la sezione provinciale sia intestata al nome dell'eroico artigliere caporal maggiore Guido Pelizzari, decorato di medaglia d'oro, caduto a Villanova di Fara il 25 novembre 1915.

Su proposta del Presidente, la assemblea, per acclamazione approva la proposta del camerata Bizzarri.

E' inviato il seguente telegramma a Tricesimo, alla famiglia dell'eroico Caduto:

«Associazione Provinciale Artiglieri per acclamazione ha deciso intestare Sezione al nome eroico figlio caduto — Commissario Provinciale: SARTI».

Infine il fiduciario co. Lovaria legge la motivazione con cui fu conferita la medaglia d'oro a Guido Pelizzari. Si svolge quindi il rito fascista, con l'appello dell'eroico artigliere ed un minuto di devoto raccoglimento.

Al telegramma inviatole, la famiglia Pelizzari ha ieri risposto ritigraziando di cuore per il memore pensiero e l'omaggio rivolto al suo caro.

Una sottoscrizione in memoria di Giovanni Pagnutti

Ecco l'elenco delle offerte per la sottoscrizione dei funzionari del Comune a favore della «Scuola e Famiglia» in morte del signor Giovanni Pagnutti:

Dott. Antonio Gardi, L. 10 — prof. Ercole Carletti, 10 — dott. Virginio Doretti e fam. 20 — dott. Maria Savini, 5 — dott. Umberto De Poloni, 5 — dott. Armando Bearzotti, 5 — ing. Emilio Lippi, 5 — Direttore Generale Loria, 5 dott. Giuseppe Sarti, 5 — cav. Luigi Bonanni, 5 — cav. Guido Terenzani, 5 — rag. Giovanni Toso, 3 — rag. Carlo Lunazzi, 2 — sig. Michele Gervasoni 5 — Rag. Renzo Galanti 2 — Sig. Teobaldo Rugolo 5 — Sig. Aristide Caneva 5 — Sig. Germano Armellin 5 — Sig. Emilio Feruglio 3 — Rag. L. Sovrano 1 — Geom. Giovanni Moro 2 — Sig. Giuseppe Mattioni 2 — sig. Carlo Gervasoni 2 — sig. Badini Davide 2 — sig. Romano Romano 5 — sig. Erminio Venuti 3 — sig. Giuseppe Zanin 3 — sig. Mario Callegari 5 — sig. Renzo Vicario 1 — sig. Vittorio Sutto 2 — sig. Ernesto Baldovini 3 — sig. Agostino Piccilli 5 — sig. Maria Loria 2 — sig.na Lina Bciora 2 — sig. Ermanno Buligan 2 — sig. Ferruccio Finotto 2 — sig.na Ida D'Agostino 1 — sig. Eugenio Zin 2 — sig. Mario Avalli 5 — sig. Pio Colautti 2 — sig. Tullio Sovrasca 2 — sig. Luigi Modonutti 1 — sig. Mario Vasco 1 — signor Luigi Anzil 5 — sig. Bonifacio Linda 2 — sig. Paolo Lunazzi 2 — sig. Maurizio Feruglio 2 — signor Massimo Tomat 1 — sig. Luigi Madrisotti 1 — sig. Luigia Canal 2 — sig. Antonio Dori 2 — sig. Del Bianco Emilio 1 — sig. Ferdinando Giandomenico 2 — sig. Guido Canciani 1 — sig. Enrico Scarabelli 2 — sig. Pietro Garuti 2 — sig. Giulio Tracanelli 2 — sig. Ubaldo Facci 2 — sig. Luigi Molinaro 4 — sig. Virginio Fabello 2. — *Totale* lire 208.

Una gamba fratturata

Il lattaio Giuseppe Comelli fu Giacomo d'anni 56 da Nimis, cadendo accidentalmente in una osteria del suo paese, si fratturò la gamba destra.

Fu trasportato al Civico ospedale ed ivi accolto guaribile in 40 giorni.

All'Accademia di Udine

Una memoria del prof. Battistella

Ieri sera, a Palazzo Bartolini, ha avuto luogo una importante adunanza.

Presiedeva il presidente prof. Enrico Morpurgo.

Non essendo ancora ristabilito il gr. uff. prof. Battistella, il socio Ragni ha dato lettura della annunciata memoria «I Sindaci inquisitori nella Patria del Friuli», compilata in base a dati desunti dagli Annali del Comune, che il Battistella per lunghi anni ha diligentemente compulsato.

La memoria rappresenta un altro efficace contributo alla illustrazione della nostra Città, in aggiunta alle tante e interessanti ricerche sulle vicende di Udine attraverso i secoli. (Quando si penserà, osserviamo per incidenza, a riunire in un grosso volume, i lavori dell'insigne storico, relativi a Udine, i quali costituiscono un vero monumento eretto alla città?).

La Repubblica Veneta soleva scegliere, tra i senatori più apprezzati per competenza, autorevolezza e diligenza, due o tre, incaricandoli di recarsi in corpore nelle varie Città di Terraferma affinchè ispezionassero, come ora si direbbe, l'andamento dei vari servizi, rilevassero e suggerissero i rimedi.

I Sindaci inquisitori, per l'adempimento delle loro mansioni, giungevano nei vari luoghi con accompagnamento di segretari, di maestri di casa, di domestici, portando seco una quantità di bauli, per il trasporto dei quali si rendevano necessari parecchi carri. Da principio, trovavano alloggio in qualche convento, ma successivamente, aumentando di importanza l'istituzione, furono alloggiati in palazzi privati (uno per ogni sindaco) e venne addossato al Comune il carico dell'addobbo dei locali. Quando era annunziato l'arrivo, uno dei Deputati del Comune andava a prendere accordi nella precedente residenza dei sindaci, e risulta che Deputati si recassero, a tale scopo, a Mestre e a Vicenza. I Sindaci mandavano a dire che non volevano sfarzo, per non causare spese ai Comuni, senonchè all'arrivo di essi, frequenti erano le richieste di nuove suppellettili.

D'altro lato, il Comune teneva al suo decoro e non voleva lasciar mancare nulla.

Le cose si complicarono quando più tardi, si aggiunsero compagnie di guardie, alle quali conveniva dare alloggio, e, in occasione di una visita, le richieste aumentarono con grande sorpresa e con non poca preoccupazione da parte dei Deputati per le sorti del bilancio del Comune: i Sindaci inquisitori avevano pensato di farsi accompagnare dalle loro metà per diminuire le noie del viaggio!

La permanenza — a seconda delle pendenze da esaminare, delel persone da interrogare ecc. — poteva durare anche alcuni mesi: si può comprendere da ciò quale fosse l'aggravio che ne veniva al Comune, al punto che le popolazioni pregavano Dio che i sindaci non venissero.

Si defiguravano poi taluni nobili della Città con il compito di prestarsi a rendere gradito il soggiorno dei Sindaci, dopo esperite le loro mansioni: un ufficio sul tipo dei «cavalieri serventi» dell'epoca.

Diligente, al solito, era il lavoro dei Sindaci, ma, all'atto pratico, risultava poco efficace, poichè le loro proposte dovevano passare attraverso tanti uffici nella capitale della Repubblica di S. Marco che spesso finivano per arenarsi per via.

Tredici furono le visite a Udine durante il Dominio della Serenissima.

L'ora tarda ci impedisce di dilungarci ulteriormente.

Rileviamo solo la maestria con cui il prof. Battistella, ha saputo, con il noto brio e l'eleganza squisita della forma, rendere attraente un argomento, di per sè piuttosto arido.

Il bilancio

Dopo una chiara ed esauriente relazione dell'Economo prof. comm. Misani sulle condizioni dell'Accademia e sulla necessità di mezzi adeguati per svolgere il suo programma di cultura, è stato approvato il bilancio.

Ricordiamo che il prof. Misani — sempre attivo e sempre pieno di zelo per l'avvenire dell'Accademia — è membro del Sodalizio nientemeno che dall'anno 1874.

Nomina

In sostituzione del compianto rag. Cantarutti, è stato proposto socio ordinario il socio corrispondente Enrico Fruch, direttore didattico a Udine, autore apprezzato di nobilissime poesie in vernacolo.

Un voto

Da ultimo l'Accademia ha preso atto con vivo compiacimento delle disposizioni date nei giorni scorsi dal Podestà co. di Caporiacco per una sistemazione della scala d'ingresso alla sede dell'Accademia ed ha deliberato di far presente al Podestà alcuni voti intesi ad assicurare un accesso decoroso, degno dell'Istituto che da tre secoli dedica la sua opera per l'elevazione della cultura in Friuli.

Il concerto della Banda Presidiaria

Oggi dalle ore 18 alle 19.30 la banda presidiaria svolgerà il seguente concerto:

1. Puccini: Inno a Roma — 2. Rossini: L'inganno felice, sinfonia — 3. Massenet: Werther, atto III — 4. Puccini: Boheme, fantasia.

ARTE E TEATRI

Teatro Puccini

Compagnia Baseggio Micheluzzi Parisi

La serata in onore di Carlo Micheluzzi data ier sera al «Puccini» è stata un vero successo ed il pubblico che gremiva il teatro in ogni ordine di posti ha festeggiato con interminabili applausi il seratante bravissimo e i suoi ottimi compagni. «Centouno» la bella commedia del Bevilacqua che Renato Simoni definì un piccolo capolavoro, è piaciuta moltissimo ed il pubblico ha gustato la vivezza e la novità di questo lavoro, che dice l'angustia un po' filosofica di un vecchio nonagenario che ha ancora impeti di vendetta, scatti di ira ma anche palpiti del cuore, in un ambiente paesano descritto con perfezione massima.

Alla fine di ogni atto Carlo Micheluzzi è stato chiamato alla ribalta e con lui il Baseggio e gli altri.

Oggi grande mattinata

Oggi 21 aprile Festa del Lavoro, dopo il corteo celebrativo della V Leva fascista avremo al nostro «Puccini» una mattinata di eccezione con «I quattro rusteghi» di Carlo Goldoni.

" El tabaro rosso „ di Marioni e Calabrò

Questa sera la Compagnia Comica Veneziana Baseggio-Micheluzzi rappresenterà al Teatro Puccini, la fortunata commedia «El Tabaro Rosso» dei cividalesi avv. G. Marioni e prof. G. Calabrò, entrambi noti nel campo dell'arte; il Marioni per altri riusciti lavori teatrali, il Calabrò per l'attività folcloristica friulana. La commedia — come il pubblico udinese potrà constatare — vuol essere di netta opposizione a quello andazzo dei lavori dialettali, che degenerano in farsa o attingono il riso da bassezze e volgarità. Il «Tabaro rosso» si mantiene nella linea comica della migliore tradizione veneziana, fatta di compostezza, di garbo, di signorilità, facendo scaturire la schietta e serena vena di umorismo, di cui tutta la commedia è percorsa, dalle situazioni, dalle vicende stesse della piacevole trama.

Teatro della vicenda è il dolce Friuli e più precisamente Cividale, all'ultimo tempo della dominazione veneziana. Sua Eccellenza il Provveditore della Repubblica, Nane Semetècolo, mentre s'industria d'ottenere i favori di una prosperosa mugnaia e crede d'essere sul punto di conseguire il suo scopo, cade malamente nel tranello è di quelli che non lascia lo scaltro marito. Il genere del tranello è di quell che non lascia no pace. Consumata perizia e tecnica perfetta rivelano l'impostatura della scene, il dialogo vivacissimo e la sapiente dosatura delle battute comiche. Il pubblico del «Nicolini» di Firenze e la stampa fiorentina tributarono, or non è molto, concordemente amplissime lodi al lavoro. Nessun dubbio che anche il pubblico udinese plaudirà agli intenti degli Autori, pienamente raggiunti dalla loro feconda ed esperta collaborazione.

L'ottima compagnia veneta Baseggio-Micheluzzi contribuirà non poco, con la consueta bravura, al successo della serata.

"Il gran viaggio „ di C. R. Scherrill

Sabato prossimo verrà rappresentato al Teatro Puccini, il dramma «Il Gran Viaggio» di C. R. Sheriff.

L'esclusività di questo capolavoro, è stata assunta dalla Compagnia Zabum, che, sotto la direzione di Lamberto Picasso, nome legato alle più ardite e trionfali manifestazioni teatrali recenti in Italia, sta compiendo una tournèe in tutte le principali piazze italiane.

Infatti «Il Gran Viaggio» è stato rappresentato a Milano, a Torino, a Roma, ovunque saultato da un clamoroso successo.

Radiorario giornaliero

Martedì 12 Aprile

Roma-Napoli — Ore 17: Gran concerto vocale e strumentale per la ricorrenza del Natale di Roma e della Festa del Lavoro.

Roma-Napoli — Ore 20.55: Trasmissione d'opera da un teatro.

Stato Civile di Udine

(dal 15 al 20 aprile 1931)

Denuncie di nascita

Maschi 7, femmine 11 — Totale N. 18.

Pubblicazioni di matrimonio

Gomirato Antonio idraulico con Schiratti Irma casalinga — Coiutti Enrico mugnaio con Cossaro Rina casalinga — Crivellini Giovanni panettiere con Gremese Lia casalinga — De Cesco Luigi muratore con Tuzzi Delfina infermiera.

Matrimoni

Antoniazzi Dionisio sottufficiale aeronautica con Tagliavini Maria civile — Ursella Enrico pittore con Galliussi Emma maestra — Vuerich Gaetano geometra con Biasotti Lina insegnante — Paussa Amedeo agricoltore con Pontonutti Argia casalinga — Zucchiatti Giovanni bracciante con Fabbro Giovanna casalinga — Orlando Giovanni attrezzista con Roseano Assunta casalinga — Ricci Milo calzolaio con Ciani Solidea casalinga — Stabile Natale impiegato con Ellero Speranza agiata.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 20

SITUAZIONE BARICA: una vasta area di depressione si estende dalla media Europa alle coste Africane con centri su Malta, sulla Francia e sulla Germania, alte pressioni sull'Europa settentrionale con centro tra l'Islanda e le Isole britanniche.

PROBABILITA': il tempo si manterrà perturbato sulle regioni centrali e specialmente sulle meridionali con cielo nuvoloso e precipitazioni, sull'alta Italia si avranno più frequenti schiarite, e le precipitazioni saranno più scarse e di minore durata, venti moderati fra nord e levante in Val Padana e sull'alto bacino Adriatico, occidentali moderati sulla Sardegna, alquanto forti sulla Sicilia, correnti piuttosto forti settentrionali sull'alto Tirreno fra levante e sud altrove.

TEMPERATURA: quasi stazionaria.

MARE: agitato sui bacini meridionali.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*
Tipografia del *Giornale del Friuli*

AVVISI ECONOMICI

(COLLETTIVI)

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano, ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta.

Tariffe:

Domande d'impiego e lavoro cm. 10 per parola. Tutte le altre rubriche cm. 30 per parola minimo 20 parole — Tassa governativa in più.

COMPRAVENDITE di IMMOBILI e MUTUI: per trattative rivolgersi allo Studio commerciale e di Ragioneria del cav. uff. rag. Giovanni RAGAZZONI, Via Palladio 15 — Udine.

DISTINTI cercano due camere ammobigliate Via Prefettura o paraggi. Massima serietà. Scrivere Cassetta 5 Pubblicità « Giornale del Friuli ».

IN GUARDIA dai pseudo-tecnici o sleali concorrenti che impunemente tentano imitare i brevettati PARAFULMINI DISSOLVENTI della Premiata DITTA ERGON di Ancona, Via 29 Settembre N. 42, sorprendendo in tal modo la buona fede del pubblico.

PIGIATRICE — DIRASPATRICE di marca, come nuova, trazione a mano, volendo applicabile volantino per trazione elettrica, vendesi occasione. Scrivere, Cassetta 2, Pubblicità, Giornale del Friuli.

VENDESI MACCHINA Singer per occhielli e ricamo, motorino elettrico anche separati. Rivolgersi curatore Avv. BIASOTTI, Udine, Via Vittorio Veneto 38.